This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

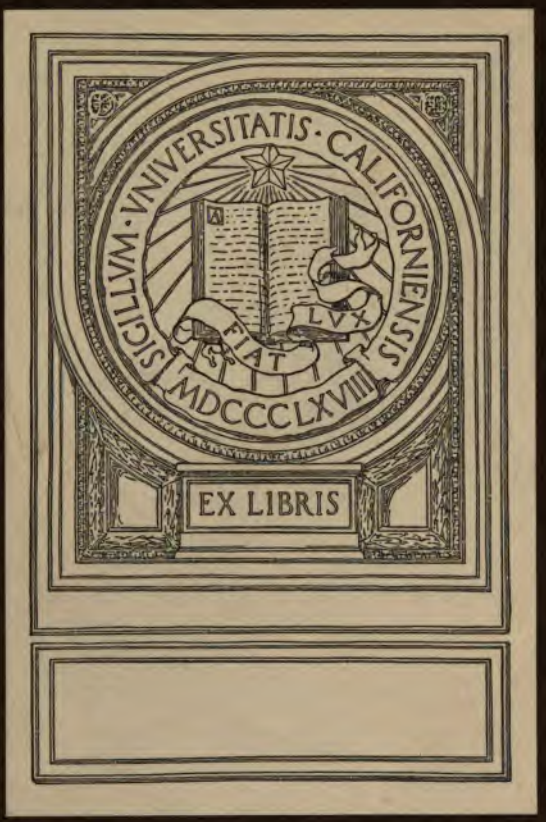
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

612
M3
UC-NRLF
$B 20 861
YC 06689


SIGILLVM · VNIVERSITATIS · CALIFORNIENSIS
FIAT LVX
MDCCCLXVIII
EX LIBRIS

Marcolongo, Bianca
La massoneria nel secolo XVIII

UNIV. OF CALIFORNIA

ESTRATTO

STUDI STORICI

PERIODICO TRIMESTRALE

DIRETTO DAL

PROF. AMEDEO CRIVELLUCCI

CON LA COLLABORAZIONE

DEI PROFF. G. ROMANO, G. SALVEMINI, G. VOLPE

VOLUME XIX - FASC. III-IV

Della Nuova Serie vol. I

PAVIA

MATTEI, SPERONI E C., EDITORI

1910

UNIV. OF
CALIFORNIA

HS612
M3

Al prof. Salvemini
con nuovi ringraziamenti
Piero Marcolongo

[Marcolongo, Piero]

LA MASSONERIA NEL SECOLO XVIII

Intento del presente lavoro.

Sulle società segrete italiane nel secolo XVIII e nel secolo XIX abbiamo notizie frammentarie, spesso contradittorie, più spesso vaghe, sparpagliate di qua e di là in pubblicazioni diverse.

In realtà non sappiamo molto su quest'argomento. Parliamo della influenza delle sètte, ma ne parliamo così, per impressione.

Prima di poter dire che sappiamo qualcosa, occorrerebbe uno spoglio sistematico delle fonti. Il Dito ha tentato un lavoro di sintesi, ma secondo me, non esauriente, e per il materiale a cui ha attinto e per la sproporzione tra le notizie minute e diffuse su certe società segrete e le notizie molto sommarie su altre, che hanno pure avuto il loro sviluppo e la loro importanza.

Io mi sono proposto questo tema: che cosa è stato finora stampato sulle società segrete italiane del '700 e del primo trentennio dell'800, e ho quindi tentato uno spoglio sistematico delle fonti edite.

M256069

[1910]

Raccolte sistematicamente le notizie stampate, sarà più agevole e più utile iniziare l'esplorazione del materiale inedito.

Non pretendo di avere esaurito neanche tutto il materiale edito.

Ho fatto quel che ho potuto. Pubblico il lavoro perchè, così com'è, sento che può essere utile.

I lavori di questo genere non sono fatti mai così male che non possano essere utili, e non sono fatti mai cosí bene che non presentino difetti e lacune.

Sarò grata a chi mi indicherà altre opere da spogliare in modo che io possa, col tempo, pubblicare un inventario più che sia possibile completo.

A questo primo saggio sulla Massoneria seguirà un'altro studio sulla Carboneria.

Da gli elementi finora raccolti mi sono arrischiata a dire le mie opinioni sulla diffusione, sul carattere sull'influenza di una data sètta. Debbono però esser prese come ipotesi provvisorie, destinate forse ad essere corrette da nuove ricerche e documenti.

BIANCA MARCOLONGO.

60

UNIV. OF CALIFORNIA

I.

La Massoneria in Toscana.

Non possiamo dire con sicurezza la data precisa della fondazione della prima loggia massonica in Italia [1]).

Stando ai documenti noti fino ad oggi, la più antica loggia italiana sarebbe quella fondata in Firenze nel 1733, regnante Gian Gastone, dall'inglese Charles Sackville duca di Middlessex, in onore del quale fu coniata una medaglia.

---

[1]) Alcuni hanno voluto vedere la presenza della massoneria in Italia fino dal 1500. Per es. uno dei documenti massonici antichi è la così detta *Carta di Colonia,* che risale al 1535, e in cui si accenna a logge costituite a Venezia. La Carta è anche firmata da due italiani, Ignazio della Torre e Doria (S. Albin, *Les francs-maçons,* 57). Ma il documento non è autentico (Findel, *Hist. de la franc-maçon.*, II, 478). Altri hanno voluto vedere una società massonica nella così detta *Società della Cazzuola,* stabilitasi in Firenze nel 1512, di cui parla il Vasari, (*Vita di G. F. Rustici,* edizione critica del Milanesi, VI, 611); oppure nientemeno nell'Accademia platonica! Si è parlato infine di una propaganda massonica a Venezia verso la metà del '500 per opera dell'eresiarca senese Lelio Socino (S. Albin, 45), oppure nel '600 (De Castro, *Mondo seg.*, VI, 99). Opinioni queste da mettersi da parte. La massoneria, secondo l'opinione più accettata, trae origine dalle corporazioni muratorie, organizzatesi fortemente nel medio evo, specialmente in Inghilterra tra il sec. X e l'XI, in Germania alla seconda metà circa del sec. XV. I luoghi di riunione dei capi e dei membri delle corporazioni furono le logge; la funzione medioevale, la difesa e tutela degli interessi del gruppo. In seguito alla de-

R. MINU ALBERTILIAC

A testimonianza dell'esistenza e delle vicende di questa loggia di Firenze sono i documenti pubblicati dallo Sbigoli [1]).

La loggia, oltre a molti ragguardevoli forestieri, contò tra gli ascritti circa 60 fiorentini, tra cui qualche abate, e anche degli ecclesiastici e canonici del duomo e persone notevoli per grado e cultura [2]), e infine quel Tommaso Crudeli, letterato e poeta, ascritto alla loggia probabilmente nel 1735 e divenuto ben presto uno dei più zelanti affiliati, col grado forse di segretario, su cui s'accumulò l'ira del S. Uffizio e che pagò il fio per tutti i suoi fratelli massoni.

Nel 1738, il 28 aprile, Clemente XII pubblicava un bolla contro la Massoneria. In seguito a ciò, non ostante il governo della Reggenza poco si curasse della bolla, anzi non permettesse neppure che si pubblicasse in Toscana, i massoni fiorentini, «parte per scrupolo religioso, parte per timore del S. Uffizio» [3]), non parteciparono più alle adunanze massoniche. Il loro esempio fu seguito dagli altri fratelli, e così

---

cisione della loggia *S. Paolo* di Londra, nel 1703, secondo cui venivano ammesse alle corporazioni persone appartenenti a qualunque ceto e a qualunque professione, le organizzazioni muratorie medioevali subirono una profonda trasformazione, anzi tutto e particolarmente in Inghilterra, per le nuove concezioni intellettuali e filosofiche del tempo, perchè i nuovi soci, appartenendo a ceti sociali superiori ed essendo molto spesso liberi pensatori, presero la prevalenza nelle corporazioni, e gradatamente cambiarono il primitivo programma, ossia l'idea puramente materiale della costruzione in un'idea profondamente simbolica e morale: quella dell'innalzamento di templi alla virtù, e per conseguenza della rigenerazione dell'uomo e della società umana. La Massoneria così trasformata e riformata si diffuse poi dall'Inghilterra per tutta l'Europa. Non è possibile dunque sia penetrata in Italia prima del sec. XVIII. Il primo a parlarne è il Muratori nei suoi *Annali*, nell'anno 1736.

[1]) Per le indicazioni bibliografiche, vedasi in fine la nota bibliografica.

[2]) Vedansi i nomi in Sbigoli, 68, 70-73.

[3]) Sbigoli, 75.

la loggia fiorentina si sciolse. Ultimo colpo fu il processo intentato al Crudeli dal S. Uffizio, in maggior parte basato su false denunzie, e svoltosi negli anni 1739-1740.

Altre notizie documentate e sicure di logge esistenti in Toscana, non ne abbiamo.

Claudio Jannet, nelle note e documenti aggiunti al libro del Deschamps [1]), attingendo al *Bulletin maçonnique, de la grande loge symbolique écossaise,* septembre 1881 [2]), dice che la loggia fiorentina del Middlessex instituì altre logge a Milano, Verona, Padova, Vicenza, Venezia. Il Clavel [3]) parla dello stabilimento di logge a Firenze nel 1737. Tutte queste notizie non sono documentate.

Il Findel [4]) afferma, e la sua opinione è ripetuta da M. d'Ayala [5]), che la bolla di Clemente XII si ebbe in seguito ad un'inchiesta eseguita dalla corte papale a Livorno, ove c'era una loggia composta di cattolici, protestanti, ebrei. Non ho potuto però trovare nessuna traccia dell'esistenza di questa loggia livornese [6]). Altra città, per quel che riguarda la

---

1) III, 66.

2) Non ne ho potuto avere una copia, non so quindi a quali fonti attinga. Le notizie date sono però generalmente esatte e trovano conferma in altre fonti.

3) P. 155. Il Clavel è stato particolarmente aiutato nella sua opera da Massoni che hanno messo a disposizione il risultato delle loro ricerche personali e specialmente i loro archivî privati.

4) I, 425.

5) *Arch. st. nap.* 1897, p. 413.

6) Si noti poi che nel *Bulletin maçonnique* citato si parla dell'invio di un inquisitore, da parte di Clemente XII, nel '37, non a Livorno, ma a Ferrara, ove sarebbe stata appunto una loggia che ammetteva cattolici, protestanti ed ebrei. Veramente il testo della bolla, riportato dal Findel, I, 238-241, non contiene alcuna allusione esplicita ad una inchiesta. Vi si dice: «Noi abbiamo appreso, e la voce pubblica conferma, che certe società, assemblee, riunioni, o associazioni, si diffondono sotto il nome di liberi muratori o francs.-maçons od altro nome secondo la lingua del paese, e acquistano ogni giorno terreno; *che esse son composte d'individui di*

Massoneria toscana, ricordata nei documenti, è Lucca; ma qui pare proprio che la Massoneria non attecchisse.

Già nel '37, in seguito alle notizie fornite al governo lucchese dall'ambasciatore Diodati sulla loggia di Firenze [1]) si prendevano provvedimenti per impedire l'introduzione della Società nella città, tanto che, come dice lo Sbigoli, « non si ebbe indizio che nè allora nè poi, fino agli ultimi tempi della repubblica, fosse nel piccolo stato alcun frammassone ».

E ancora nel 1751, in una lettera del 17 agosto di Benedetto XIV al re di Napoli, Carlo III di Borbone, Lucca è indicata, insieme con Venezia e con Genova, come una città in cui, per quanto riguarda i Massoni, « nulla v'è, vigilando le repubbliche contro le adunanze segrete e usando mezzi efficaci per distruggerle quando vi sono » [2]). E nella stessa lettera, il papa aggiunge che « il gran male è nella Toscana », la qual frase potrebbe far supporre un certo movimento massonico in quella regione, di cui ci mancano le prove e i documenti. Può darsi benissimo del resto che i massoni toscani, e specialmente fiorentini, dispersi in seguito al processo Crudeli, fossero tornati a riunirsi e a lavorare. Che i misteri massonici in Firenze non fossero più un segreto per nessuno, malgrado gli editti e la persecuzione,

---

tutte le religioni e di tutte le sette.... »; e quindi, « dopo aver consultato parecchi dei nostri venerabili fratelli..... e dopo aver maturamente riflettuto *e aver acquistato una certezza a questo riguardo* », il pontefice proibiva la sètta. Ora se questa certezza, questa prova consisteva nella scoperta d'una loggia composta *d'individui di tutte le religioni e di tutte le sètte,* perchè non dirlo chiaramente? Sarebbe stato un forte motivo per giustificare la condanna, e tale da non doversi trascurare o accennare solo vagamente.

[1]) Ved. questa corrispondenza in Sbigoli, doc. n. V.

[2]) I. Rinieri, *Della rovina,* 608.

lo prova la mascherata massonica eseguita nella città da giovani inglesi nel carnevale del 1746 [1]).

Non sappiamo ad ogni modo nulla di questo movimento massonico toscano posteriore al processo Crudeli.

Là Massoneria a Roma.

Anche negli stati papali penetrò la Massoneria, e conosciamo l'esistenza di alcune logge; non se ne sa però con sicurezza, nè la data di fondazione nè il numero.

Lo Schuster [2]), senza darne alcuna prova, afferma che il 16 agosto 1735 in Roma fu aperta una loggia.

Secondo il *Bulletin maçonnique*, dal 1735 al 1737 lavorava a Roma una loggia inglese di rito scozzese [3]).

Infine l'esistenza di logge massoniche a Roma nel 1742 è attestata da una medaglia da esse decretata a Martino Folkes, presidente della Società Reale di Londra [4]). Ma non

---

[1]) *Illustraz. ital.*, 2 maggio, 1897.

[2]) II, 79.

[3]) La Massoneria di rito scozzese, che si fa risalire a *Michele Andrea Ramsay*, nella prima metà del '700, comprende gli alti gradi massonici. In origine i gradi massonici non furono che tre: *apprendista, compagno, maestro;* fu il primo lo scozzese Ramsay a introdurre un quarto grado: *maestro scozzese*. Il numero d'allora in poi crebbe rapidamente, e ne derivarono diversi sistemi di rito scozzese a seconda del numero dei gradi. Ricordo principalmente, perchè avrò occasione di citarli ancora, il rito scozzese antico e accettato, e il rito filosofico o rettificato. Il primo comprende 33 gradi e fu molto diffuso in Italia al tempo napoleonico. È d'origine americana e non rimonta al di là del 1801. Il secondo si formò in Francia nel 1776 e comprende 10 gradi. Ved. Findel, I, 222-255; 447-448; II, 66, 71-75, 486. L'opera del Findel è quasi tutta una raccolta ordinata e vastissima delle fonti massoniche edite. Attingo a questo libro perchè in esso trovasi raccolto quel poco che sulla Massoneria italiana è sparso nella produzione letteraria massonica straniera, anche in opere veramente classiche. Si può avere un'idea del vasto materiale a cui ha attinto il Findel, leggendo i varî capitoli che egli dedica alla letteratura massonica.

[4]) Findel, I, 425.

si conosce il numero di queste logge, nè se esse siano state fondate lo stesso anno 1742 o risalgano ad anni precedenti.

In Roma le bolle di condanna di Clemente XII e di Benedetto XIV nel '51, la sorveglianza accurata e severa che doveva esercitare la corte papale, fecero sì che i lavori massonici fossero poco estesi o si tenessero nel più gran segreto, tanto che solo nell'89 si riuscì a scoprire una loggia in seguito all'arresto del famoso Cagliostro.

Il Cagliostro, ossia Giuseppe Balsamo, nato a Palermo l'8 giugno 1743 [1]), che nei suoi numerosi viaggi attraverso l'Europa destò entusiasmi e adorazioni incredibili, fu arrestato in Roma il 17 dicembre 1789.

Ora è certo che in città, prima della venuta di Cagliostro (maggio '89), esistevano una o più logge; e a testimonianza di ciò si può citare una nota del cardinale Zelada, segretario di Stato, all'abate Tanzini, agente toscano in Roma, in data 6 agosto 1790 [2]). Vi si parla del viaggio, nel luglio '89, di un certo Merli, massone, a Roma, e della sua visita alla loggia, « ivi già introdotta » ; quindi dell'ammissione alla loggia di un Gio. Giuliano Biagio Beretta Acciardi di Pisa. E si accenna poi ai rapporti avuti con la loggia, nel 1788, da un marchese Vivaldi, amico e confidente di Cagliostro, e da un conte Kolovrat, cavaliere di Malta, tedesco.

In una lettera dell'abate Amaduzzi all'abate Bandini, 8 gennaio 1790 [3]), si parla della perquisizione operata in casa di un pittore francese [4]), poco lontana dalla Villa Medici, il quale era reo « di avere ceduto alcune sue camere all'arco

---

[1]) Ved. il bel libro di Henry d'Almèras, *Cagliostro*.

[2]) Estratta dall'*Archivio di Stato* di Firenze e riportata da Ademollo in *Nuova Antologia*, 1881, p. 624-625.

[3]) Ademollo, *Nuova Ant.*, 1881, 626-627.

[4]) Su questo pittore francese vedasi Rinieri, *Della rovina*, 440.

della Regina di Svezia, sul monte Pincio, al Baly di Loras, il quale ivi radunava una loggia di vari liberi muratori forestieri, francesi, inglesi, ecc. ».

In seguito all'arresto di Cagliostro fu scoperta una loggia massonica che riunivasi alla Trinità dei Monti.

Nella perquisizione operata, i Massoni, certo sull'avviso, riuscirono a mettere in salvo gli strumenti e molte delle carte riguardanti la sètta. Tuttavia da ciò che rimase si potè ricavare che la loggia era stata fondata da 5 francesi, un americano e un polacco, aggregati già a logge estere, che la prima adunanza s'era tenuta il 6 novembre 1787, che le recezioni erano state numerose ed estese a persone d'ogni età, condizione e nazionalità, che infine la loggia aveva stretto relazione con altre logge estere ed anche con la *Concordia* di Milano e la *Perfetta Unione* di Napoli e con alcune logge della Sicilia, per es. di Messina e Palermo [1]). Questa loggia aveva anche chiesto e ottenuto la regolarizzazione dalla loggia madre di Parigi ed era denominata *Loggia degli amici sinceri* [2]).

Non è chiara poi l'azione massonica da Cagliostro esercitata nella città. Nel *Compendio* è detto che, giunto a Roma nel maggio '89 il Cagliostro, ed informato dell'esistenza di una loggia, entrò in relazione con i massoni, pur ricusando d'intervenire alle loro adunanze [3]). Dal citato *Compendio* non risulta che Cagliostro riuscisse a fondare in Roma una loggia della sua Massoneria, la così detta Massoneria egiziana [4]),

---

[1]) *Compendio della vita e delle gesta di G. Balsamo,* 200-204.

[2]) Non so come il Clavel, p. 140, e Oreste Dito, p. 38, dicano che quando questa loggia fu scoperta esisteva già da circa 20 anni, mentre il Findel, II, 173, ne fa risalire la fondazione al 1787.

[3]) P. 138. Ved. anche Ademollo, 626.

[4]) La Massoneria egiziana di Cagliostro conteneva un gran fondo di ciarlatanesimo. Cagliostro prometteva la rigenerazione fisica e morale, la perfezione, il prolungamento della vita, il potere su gli spiriti, il possesso della pietra filosofale. H. d'Alméras, p. 130 e segg.

anzi vi si dichiara che non potè fondarla regolarmente, malgrado i suoi tentativi; che pensò anche alla formazione di una loggia di donne, ma se ne distolse, perchè « in Roma le donne o non hanno danaro o non vogliono spenderlo » [1]).

È naturale però che nel processo Cagliostro cercasse di attenuare nel miglior modo possibile la sua propaganda massonica.

Attesta invece l'esistenza di una loggia ove teneva le sue adunanze Cagliostro, un lungo brano, riportato dal SILVAGNI [2]) tolto dai ricordi dell'abate Benedetti, che ad una delle riunioni di quella loggia, tenute « alla Villa di Malta, a Porta Pinciana », intervenne [3]). Infine nella lettera dell'Amaduzzi è detto che il Baly di Loras, oltre alla loggia da lui tenuta, frequentava anche quella di Cagliostro » [4]).

Queste sono le notizie che ho potuto raccogliere sulle logge massoniche romane del secolo XVIII, notizie confuse ed incerte. Dato il luogo di riunione assegnato alle varie logge, luogo quasi comune e nei pressi di una stessa località, io credo si tratti di un'unica loggia massonica, stabilita in Roma nel 1787, in cui avrà tenuto qualcuna delle sue riu-

---

1) *Compendio,* 139-142.

2) *La corte e la società romana.* I, 311.

3) La data del brano è 15 sett. 1789. Il Benedetti nota tra gli intervenuti, con sua somma meraviglia, « l'eminentissimo Bernis, ambasciatore del re cristianissimo, il principe Federico Cesi, l'abate E. Quirino Visconti, il signor di Breteuil e molti altri cavalieri e dame; la principessa Rezzonico, la principessa Santacroce, la contessa Soderini, il marchese Vivaldi e il suo segretario prete Tanganelli...., il balì Antinori [non so che rapporti ci siano tra questo balì e quello di Loras, ricordato], il marchese Massimi ed un cappuccino ». La presenza di donne a questa riunione smentirebbe quasi l'affermazione fatta da Cagliostro in processo.

4) ADEMOLLO, 627.

nioni il Cagliostro; e da qui potrebbe esser corsa la voce della fondazione di una loggia per opera del Balsamo.

La Massoneria in Lombardia.

La massoneria s'introdusse, sulla metà circa del '700, in Lombardia.

Il primo documento in proposito è un processo antimassonico svoltosi a Milano nel 1756 [1]: principali accusati furono militari stranieri di diversi reggimenti, alcune persone del paese e anche qualche ecclesiastico. Tutti costoro venivano accusati d'essere ascritti alla sètta dei Liberi Muratori, e d'aver tenuto in Milano tre riunioni massoniche, una delle quali in casa di un capitano ungherese Winckler.

Doveva esser questo il primo tentativo di propaganda massonica nel lombardo [2], tentativo non riuscito, perchè dal processo risultava che quei massoni non avevano potuto costituire una loggia a Milano.

E nella relazione stesa, in seguito al processo, dal senatore conte Gabriele Verri (Milano, 5 ott. 1756), parlandosi delle carte sequestrate ad un Maestro massone inglese, tra cui un elenco delle 182 logge regolari sparse per il mondo, è detto:

« Abbiamo avuto il piacere di non ritrovare questa capitale nel mentovato Catalogo, anzi di potere con morale certezza giudicare, che non siavi alcuna loggia regolare nella medesima, essendo state accidentali le unioni fattesi per la

---

[1]) I documenti di questo processo sono stati tratti dall'*Archivio di Stato* di Milano, e pubblicati da Luigi Corio nell'*Almanacco del libero muratore*, 1878.

[2]) Cadono quindi le affermazioni non documentate del Findel e del d'Ayala, che pongono l'esistenza di una loggia a Milano, l'uno nel 1738, l'altro nel 1735.

sola inaugurazione di nuovi candidati, in tre differenti luoghi... Abbiamo osservato che il principale e quasi può dirsi unico introduttore di questa combricola a Milano fu il Madiott ginevrino, noto artefice d'orologi in questa città, e più noto calvinista, il quale unitosi col Mussard negoziante di Torino, suo compatriotta e capo di loggia, si fece a promuovere le conventicole e a iniziare soggetti ».

La polizia milanese sorprendeva dunque i massoni nel primo periodo della propaganda: s'erano fatti degli adepti, si tenevano riunioni per riceverne nuovi, ma non era ancora stata costituita regolarmente la loggia, con un nome, con dei membri aventi cariche e gradi diversi.

Maria Teresa fu mite con questi primi massoni lombardi; si contentò di un'abiura per parte loro, con l'obbligo di non immischiarsi più in tali società, sotto minaccia di pene severe. E tutto ciò con un editto proibitivo del 6 maggio 1757.

Chiuso questo processo del 1756, scrive il Corio, « negli *Archivi di Stato* di Milano non trovansi altre carte massoniche ispezionabili se non quelle riguardanti la perquisizione fatta sullo spirare del secolo XVIII in casa del cantante Marchesi, documenti che ci riserviamo di pubblicare nell'Almanacco dell'anno venturo ». Ma nè nell'Almanacco del 1879, nè in quelli successivi, non so per qual ragione, il Corio ha più pubblicato quei documenti.

Altre fonti ci attestano un movimento massonico in Lombardia nella seconda metà del '700.

Dall'anonimo relatore di un rapporto riferito dal Cipolla [1]), Milano è indicata come una delle quattro sedi mas-

---

[1]) *Rassegna nazionale*, 1885. Il rapporto, in italiano, è stato tratto dall'*Archivio di Graz* e pubblicato per la prima volta da Gius. von Zahn, nel periodico austriaco *Steiermärkische Geschichtsblätter*, 1884. L'anonimo è massone veneto, e scrive a qualche autorità austriaca. Lo Zahn lo crede del 1820 circa, mentre il Cipolla, forse a maggior ragione, lo riporta al 1816-'17.

soniche esistenti in Italia prima della rivoluzione francese, « con poche filiazioni ».

Il risveglio massonico, non ostante il processo del '56 e l'editto del '57, si spiega con la protezione accordata alla società dal nuovo imperatore Giuseppe II (1765-1790).

Sotto Giuseppe II, dice il FINDEL [1]) c'era una Gran Loggia provinciale di Lombardia, che nel 1784 faceva parte della Gran Loggia nazionale di Vienna e da cui dipendevano una loggia a Milano, la *Concordia,* e una a Cremona, la *S. Paolo Celeste* [2]).

Altre logge lombarde avevano formato verso il 1780 un Direttorio lombardo del rito scozzese rettificato, che sospese i lavori nel 1788 [3]).

La sospensione dovette essere determinata dall'editto emanato il 22 giugno 1785 da Giuseppe II.

Con esso, visto che « le società dei così detti Franchi Muratori... si estendono al giorno d'oggi fino a tutte le più piccole città », e che « ... tali uomini... hanno fatto qualche sorta di bene a pro dell'umanità, dell'indigenza e dell'educazione », considerando che « abbandonate a sè medesime e senza direzione possono facilmente degenerare in istravaganze che siano pregiudiziali alla religione, al buon ordine e ai costumi », Giuseppe II s'induceva a metterle « sotto la protezione e tutela dello Stato », permettendo una sola loggia

---

[1]) II, 172. Il FINDEL riporta un elenco di tutte le logge provinciali dipendenti dalla Gran Loggia viennese nel 1784.

[2]) II, 148. Durante il Gran Maestrato di Lord Blaney in Inghilterra (1764-1767), furono create 71 nuove logge e 12 Gran Maestri provinciali, fra cui Nicolò de Manuzzi per l'Italia. (FINDEL, I, 203). Il *Bulletin maçonnique* citato fa risalire questa nomina del Manuzzi al 1762. Ad ogni modo la gran loggia provinciale lombarda potrebbe risalire al tempo della nomina del Manuzzi.

[3]) FINDEL, II, 148.

« nella città capitale d'ogni provincia ove risiede il governo »[1]), proibendole in tutte le altre[2]).

E le fonti posteriori all'85 parlano infatti di una sola loggia esistente a Milano. Ne abbiamo una doppia testimonianza. La prima si ricava dal processo di Cagliostro, in cui si parla dei rapporti della loggia romana degli *Amici sinceri* con la *Concordia* di Milano[3]). E il Zelada, nella nota già citata, dice: « In Milano esiste una loggia di Franc-Maçons, sotto il titolo della *Concordia*. A questa fu affiliato un certo Merli, fondatore ed oratore della così detta *Loggia del Consiglio* di Carcassona[4]) ».

E null'altro, nulla che c'informi meglio su questa loggia, la sua fondazione, i suoi affiliati.

La Massoneria nel Veneto.

A Venezia, secondo il Findel, fu fondata una loggia nel 1735, che nel '38, in seguito alla bolla di Clemente XII, fu chiusa[5]).

E credo che, sebbene ci manchino ancora i documenti, si debba ammettere la presenza di logge massoniche a Venezia nella prima metà del '700, dal momento che il Goldoni, nel carnevale del 1753, faceva rappresentare dinanzi al pubblico veneziano le *Donne curiose*, commedia che, come dice egli stesso nelle sue *Memorie*, « sous un titre bien caché, bien déguisé, ne représentoit qu' une loge de Francs-Maçons.... La Pièce fut extrêmement applaudie. Les Etrangers en recon-

---

[1]) Solo in caso di grande quantità di confratelli veniva permessa una seconda, al massimo una terza loggia.

[2]) Ved. l'editto in De Castro, *Milano nel '700*, 367.

[3]) *Compendio*, 202.

[4]) Ademollo, 624.

[5]) I, 425, 427.

nurent le fond sur-le-champ, et les Venitiens disoient que si Goldoni avait deviné le secret des Francs-Maçons, on auroit tort en Italie d'en défendre les assemblées [1]».

Nulla sappiamo ad ogni modo di sicuro su questa loggia o logge veneziane esistenti prima del 1753 [2].

Altro cenno sulla massoneria in Venezia lo troviamo nel 1755, in seguito all'arresto, per parte dell'Inquisizione di Stato, del veneziano Giacomo Casanova [3]. Non risulta dagli studî e dalle ricerche fatte in proposito, che esistesse a quel tempo in Venezia una loggia massonica e che fondatore ne fosse stato il Casanova.

L'accusa principale mossa all'avventuriero era la sua appartenenza alla Massoneria e il sospetto che avesse fatto propaganda in città, ciò che è molto verosimile.

Il Casanova nelle sue *Memorie* confessa d'essere stato ascritto alla massoneria a Lione nel 1750, ma tace assolutamente sulla sua supposta azione massonica a Venezia. Circa le cause del suo arresto, accenna vagamente alle recriminazioni della madre di Andrea, Bernardo e Lorenzo Memmo, la quale s'era messa in testa ch'egli inducesse «i suoi figli all'ateismo [4]». Inoltre, scrive il Casanova, «si avevano veementi sospetti che fossi iniziato alla frammassoneria [5]». E null'altro; egli assicura d'ignorare le vere cause per cui fu rinchiuso nei Piombi.

Ma il fatto della sua appartenza alla massoneria, e specialmente la sua intimità col ministro residente inglese a

---

[1]) Goldoni, *Memorie*, I, 381-382.

[2]) A. Neri, *Gazz. della domen.*, 6 nov. 1881.

[3]) Ved. in particolare Fulin, *G. Casanova* (*N. Antol.*) 1882; *Riv. Eur.* 1881. Una nota bibliografica su Casanova trovasi in *N. Arch. Veneto*, 1904; e recentemente alcuni articoli su Casanova e i suoi tempi, in *Marzocco*, luglio-ottobre 1910.

[4]) *Mem.*, vol. VI, p. 78.

[5]) *Mem.*, vol. V, p. 286.

Venezia, Murray, confermano la supposizione che la vera ragione dell'arresto del Casanova sia stata la sua attività massonica: nulla di più facile che il Murray, come inglese, conoscesse la massoneria [1]) e aiutasse e favorire il nostro avventuriero nella propaganda.

Cagliostro, nei suoi numerosi viaggi, fu anche a Venezia col nome di marchese Pellegrini [2]) e pare che v'abbia stretto relazione con vari massoni [3]): non sappiamo però neppure questa volta s'egli abbia fondato logge in città.

Il 27 novembre 1772 fu fondata a Venezia una gran Loggia inglese, l'*Unione* [4]).

Infine, nel 1785, veniva scoperta una nuova loggia, *S. Marco*, del Venerabile Michele Sessa, nobile napoletano, e a cui erano ascritti i più cospicui cittadini di Venezia [5]). « Pare — scrive il Kovalewsky [6]) — che gl'inquisitori non abbiano trovato nulla da rilevare negli atti dei massoni, perchè nessuno di loro fu inquietato. Ciò che pareva pericoloso nei massoni non era la natura della loro dottrina, ma il loro carattere di società segreta ».

Venezia in ultimo è una delle quattro sedi massoniche italiane prima della rivoluzione francese, secondo il rapporto dell'anonimo relatore.

Quanto alle altre città del Veneto, abbiamo notizie

---

[1]) Si ricordi la frase citata qui avanti, del Goldoni: « Les Etrangers en reconnurent le fond sur le champ ».

[2]) *Compendio*, 49. Non sappiamo precisamente quando: tra il 1772, fine del suo primo soggiorno a Londra, e il 1786, epoca in cui Cagliostro intraprese un nuovo viaggio in Italia.

[3]) *Ibidem*, 105.

[4]) *Bull. maçonn.* in Deschamps, III, 67 e Findel, il quale attinge la notizia alla pubblicazione massonica inglese *Jachin and Boas*, n. 438.

[5]) Ved. gli Statuti e i rituali di questa Loggia e i nomi degli affiliati in *Carte seg. della pol. austr.* I, 82. Per i nomi degli ascritti ved. anche Mutinelli, *Mem. storiche*, 9-10 e Cipolla, 480.

[6]) *La fin d'une aristocratie*, 129.

molto vaghe, e non so quanto rispondenti al vero, di logge create nel 1735 a Verona, Padova, Vicenza, ed ivi esistenti nel 1738 [1]); di una loggia fondata a Verona nel 1772, contemporaneamente a quella di Venezia, ma di breve durata [2]); di rapporti avuti con i massoni veronesi da Cagliostro, in un viaggio fatto dopo il 1786, massoni che il Cagliostro non seppe nominare nel processo [3]). Anzi il Deschamps attribuisce al Cagliostro la fondazione di una loggia a Verona [4]).

Notizie più sicure abbiamo su tre logge esistenti a Padova, Vicenza e Verona nel 1785, al tempo della scoperta della loggia di Venezia. Si parla di queste tre logge in una annotazione degli inquisitori veneti edita da Augusto Bazzoni [5]).

È del 10 luglio 1785. Vi si dice che « tre, per quanto si è raccolto dalle relazioni delli pubblici rappresentanti, erano le città ove esisteva così detestabile Compagnia... cioè in Padova, Vicenza e Verona... Quella in Padova aveva la casa di sua formale riduzione nella contrada detta Mezzo Cono, alla quale erano aggregati alcuni patrizi, vari di quei canonici e molti del ceto nobile ». Capo della loggia di Verona « si rilevò essere un tal G. B. Jovre, maestro di lingua francese in quel collegio militare... ».

Le tre logge furono sciolte. Ce ne dà notizie anche il

---

[1]) D'Ayala, 1897, 415. Si può ricordare che secondo il *Bulletin* ci sarebbe stata nel 1738 anche a Ferrara una loggia, causa della bolla di Clemente XII.

[2]) Findel, II, 173.

[3]) *Compendio*, 136.

[4]) II, 126. Fu invece proprio ai confini del Veneto, a Roveredo, che il Cagliostro riuscì a fondare sicuramente una loggia. *Compendio*, 136. Non si sa la data precisa; dopo il 1786, forse nel 1787.

[5]) *Arch. st. it.*, 1870, p. 44 e segg.

Tivaroni, che attinge ai Costituti dei serventi delle singole logge [1]).

Per altre città venete, Bergamo e Brescia, la stessa annotazione del 10 luglio 1785 ci dice che le ricerche fatte hanno potuto assicurare « non essere presentemente in esse alcuna di tali loggie, che negli anni passati una ve ne fosse in Brescia, la quale fu sciolta, avendosi soltanto qualche non mal fondato sospetto che possino esservi alcuni aggregati a qualche loggia forestiera ».

La Massoneria in Piemonte, Savoia, Genova.

Il Clavel ci dà la notizia, senza documentarla direttamente, dello stabilimento della massoneria nel 1739 in Savoia, Piemonte, Sardegna, e della nomina, fatta in quell' anno dalla Gran Loggia d'Inghilterra, di un Gran Maestro provinciale per questi tre paesi [2]).

Lo stesso vien detto dal Cantù [3]) e dal Dito [4]), mentre il Tivaroni afferma senz'altro che la Massoneria s'impiantò nel Piemonte nel 1790 [5]).

Tutte notizie, come si vede, contrarie e non documentate.

Altra notizia, non documentata neppure, è questa: il conte de Bernez, maggiordomo del re di Sardegna, nel 1775 impianta a Torino il governo dell' ottava provincia massonica del rito della *Stretta Osservanza* [2]), con priorati a Modena,

---

[1]) *L' Italia prima della rivoluz. francese,* 462.

[2]) Si tratta forse della nomina del Manuzzi avvenuta molto più tardi, sotto il Gran Maestrato di Lord Blaney, e che il *Bulletin maçonnique* riporta al 1762.

[3]) *Gli eretici d' Italia,* III, 396.

[4]) *Massoneria, carboneria,* ecc. 37.

[5]) *L' Italia prima della rivoluz. francese,* 484.

[6]) Questo rito fu creato nella seconda metà del '700 in Germania dal barone de Hund; comprendeva 6 gradi; aveva diviso l'ordine massonico in 9 provincie, ciascuna con un G. Maestro, un Capitolo provinciale e

Carmagnola, Verona, Padova, Mondovì, Borgoforte, Valenza, Tortona, Aosta, Cherascho, Voghera, Mortara, Savona, Trino, Mesola, Albi, Bondeno, Treviso, Milano [1]).

Secondo il *Bulletin maçonnique* invece era il gran capitolo della Lombardia che risiedeva a Torino ed aveva succursali negli stessi posti, presso a poco, già citati [2]).

Nel processo Cagliostro sono ricordate la Savoia, Torino e Genova come luoghi in cui il Balsamo ebbe conferenze con molti massoni, nel viaggio fatto dopo il 1786 [3]), e Torino è notata come un altro dei centri massonici italiani anteriori alla rivoluzione francese, nel già citato documento austriaco pubblicato dal Cipolla [4]).

E l'affermazione dell'anonimo relatore viene confermata dal fatto che nel 1790 troviamo ricordate in Piemonte ben 7 Logge massoniche: *S.t Jean de la Candeur* à l'O.·. de Casal; *S.t Jean de la Fidelité,* Régiment d'Aoste cavalerie, à l'O.·. de Saluces; *S.t Jean de la Sincère Union,* Régiment de Piemont (Les travaux de cette loge ne sont pas en activité); *S.t Jean de la Constante Amitié,* Régiment de Savoye infanterie, à l'O.·. de Casal; *S.t Jean des trois Pins* à l'O.·. de Pignerol (cette loge n'est pas en activité actuellement); *S.t Jean de la Mystérieuse* à l'O.·. de Turin, *S.t Jean de la Sincère Union* de Savillan (Les travaux de cette loge ne sont pas en activité) [5]). I membri di queste logge sono quasi

---

parecchi priorati, prefetture, ecc. Si disse rito della *Stretta Osservanza* perchè i membri dovevano giurare obbedienza completa al nuovo sistema, Findel, I, 342.

[1]) Carmelo Monti, *La Massoneria,* 502. Questo autore non cita mai le fonti.

[2]) Deschamps, III, 67.

[3]) *Compendio*, 136.

[4]) *Rass. naz.*, 480.

[5]) *Tableau des loges dependantes du Grand Orient sarde et de celles constituées par la grande mère loge nationale de S.t Jean des Trois Mortiers à*

tutti militari; tra essi anche varî nobili e un « docteur en droits [1]).

Le logge della Savoia nello stesso anno 1790 sono le seguenti: *S.t Jean des trois Mortiers* à l'O.·. de Chambéry; *S.t Jean de la Constance* à l'O.·. d'Annécy; *S.t Jean de la Triple Alliance* à l'O.·. de Caronge; *S.t Jean de la Concorde des Centrons* à l'O.·. de Moutiers; *S.t Jean du Triomphe de la Vraie amitié* à l'O.·. de Rumilly; *S.t Jean de la Parfaite Union du Petit-Dugey* à l'O.·. de S.t Genix; *S.t Jean du M.t Blanc* à l'O.·. de Sallauches [2]).

La Massoneria nel Regno di Napoli.

Per la Massoneria nel Regno di Napoli abbiamo uno studio molto completo del d'Ayala, basato tutto su documenti [3]). Riferirò in breve le notizie principali.

---

l'époque du 1.er decembre 1790, stile vulgaire, avec les noms de leurs officiers, ecc. È un opuscolo che trovasi nella biblioteca dell'*Accademia di Savoia* di Chambéry e di cui m'ha trasmesso una copia la signorina Catelin dell'*Istituto francese* di Firenze, che ringrazio vivamente.

[1]) Trascriverò in appendice i nomi dei membri di queste logge piemontesi. Anche il De Maistre nelle sue *Mémoires politiques* (p. 16) accenna alla Massoneria piemontese e savoiarda a cui era ascritto nel 1789.

[2]) *Tableau des loges*, ecc.

[3]) È una serie d'articoli dell'*Arch. st. nap.* Vedasi anche nello stesso *Arch. st.* 1905 un altro articolo, firmato con la sigla D. e pure molto importante. L'Ayala attinge a un ms. di Emanuele Palermo, conservato nella biblioteca del principe Belmonte. L'altro autore, ad « un ms. riguardante la Massoneria, compilato in Napoli negli anni seguenti al 1750 da un anonimo *Curioso dilettante di novità*, come sta scritto nel frontespizio ». La prima parte del ms. contiene « la traduzione germana (*sic*) dell'Istituto dei Liberi Muratori dall'idioma francese nell'italiano, con i Catechismi, i Capitoli, le Tavole dei disegni, i segni e le parole antiche recentemente trasformate ». La seconda parte del ms. è come un saggio di letteratura massonica; la terza, che è la sola pubblicata nell'*Archivio storico*, è un « Ragguaglio dello stabilimento delle Loggie dei Liberi Muratori nella città di Napoli ».

La massoneria in Napoli ebbe una fioritura maggiore che nelle altre regioni d'Italia, specialmente per il carattere della popolazione, facile ai subiti entusiasmi, e che in quelle logge cercava più che altro il divertimento, offerto con feste e con balli, in un tempo in cui, sotto Maria Carolina, in Napoli si voleva imitare in tutto e per tutto Parigi, e quindi in special modo la teatralità prevalente allora nelle logge francesi.

Si discorda su l'anno di fondazione della prima loggia [1]).

L'autore dell'*Histoire de la persécution intentée en 1775 aux Francs-Maçons de Naples* [2]), che è un massone, fa risalire l'introduzione della massoneria alla metà circa del '700, per opera di un greco stabilitosi in Napoli; il d'Ayala la fa risalire al 1745, mentre l'autore dell'altro articolo al 1749 [3]).

E dal '49 al '51 vediamo estendersi la Massoneria in Napoli tra persone di diversi gradi e professioni, specialmente nell'esercito, e poi nella nobiltà, nelle persone di corte, negozianti, stranieri, anche preti [4]).

E funzionano in quegli anni in Napoli le seguenti logge: una formatasi nel '49 e presieduta da un Lornage, mercante francese, a cui successe come Venerabile, nel 1750, un alfiere del reggimento Real Napoli, Zelaija, da cui furono ricevuti massoni varî nobili, come per es. Raimondo di Sangro, prin-

---

[1]) Accenno solo all'opinione del La Farina, (*Storia d'Italia*, I, 33) che pone la fondazione di una loggia a Napoli nel 1731, e a quella del Dito che, senza citare alcuna fonte, parla della scoperta di una loggia nel 1743; notizie di cui non si ha traccia nei documenti.

[2]) Londres, 1780, p. 6.

[3]) I due mss. a cui attingono il d'Ayala e l'altro scrittore, sebbene si riferiscano a due date diverse, concordano in molti particolari relativi alla fondazione della prima loggia, dovuta a quasi tutti forestieri e specialmente al mercante francese *Luigi Larnage o Lornage*.

[4]) D'Ayala, 421.

cipe di S. Severo e il principe di Calvaruso. Per una scissione avvenuta nello stesso anno 1750 nella loggia Zelaija, si creò una seconda loggia, presieduta dal Lornage, la quale, nel '51, tornò a fondersi con la prima, per opera del nuovo Gran Maestro della Massoneria napoletana, il principe di S. Severo.

E invece della loggia del Lornage fu creata una nuova loggia, avente per Venerabile il Moncada, ossia il principe di Calvaruso. La loggia del S. Severo rimase però sempre la più numerosa, contando più di 280 affiliati.

Altre logge erano quelle del cadetto Tschoudy e la Loggia Carafa, ossia del principe della Roccella, ambedue fondate nel '51 [1]). Si ha anche un cenno di una loggia formata nello stesso anno dal duca di Riario.

Tutte queste logge dovettero avere un breve periodo di esistenza: la prima fioritura massonica napoletana veniva arrestata dal tradimento e dallo spergiuro del Gran Maestro, il S. Severo [2]), e dalle due bolle di condanna, di Benedetto XIV il 18 maggio 1751, e del re Carlo III il 12 luglio dello stesso anno.

In realtà non si ebbe alcuna persecuzione contro i massoni napoletani; il solo colpito fu il Larnage, il mercante francese, che fu rinviato in patria [3]). L' editto stesso di Carlo III era ben mite in confronto a quello che sarà emanato da Ferdinando IV nel 1775 [4]).

I liberi muratori, sbandati per il momento, tornarono

---

[1]) *Arch. st. nap.* 1905, 243.

[2]) Vedasi la lettera latina indirizzata dal S. Severo al papa Benedetto XIV in Ayala, 419-420.

[3]) Ayala, 441.

[4]) Si noti che un massone, cioè l'abate Benedetto Latilla, fu dato in seguito da Carlo III per confessore ed istruttore al figlio Ferdinando. *Histoire de la persécution,* 8; *Arch. st. nap.* 1905, 246 nota.

presto a riunirsi, non sappiamo quando precisamente [1]). I lavori si ripresero con alacrità e si ebbe così il secondo periodo della fioritura massonica napoletana, che raggiunse il maggior rigoglio e l'apogeo sotto la protezione della nuova regina, Maria Carolina.

Divenuti numerosi, i massoni napoletani, col consenso della Gran Loggia d'Inghilterra, formarono una Gran Loggia provinciale, che poi, resasi indipendente, si trasformò in Loggia nazionale [2]).

E tutto ciò nel decennio 1760 - 1770.

V'erano nel 1772 in Napoli quattro logge: della *Vittoria* [3]), dell' *Uguaglianza*, della *Pace* e dell'*Amicizia*, con Venerabili il principe di Caramanico, il duca di S. Demetrio, il duca di Ferolito e il duca di Serracapriola [4]). Una quinta loggia fu creata dal duca di Luxembourg, inviato nel 1772 a Napoli da Luigi Filippo d' Orléans, eletto da poco Gran Maestro della Massoneria in Francia, e ne fu capo il principe di Ottaiano.

Quest'ultima loggia non volle riconoscere la Gran Loggia nazionale napoletana, e continuò a lavorare secondo il rito inglese dell'antica Gran Loggia provinciale. Nella loggia di Ottaiano erano ammesse anche le donne [5]).

E ormai erano massoni nobili, militari, professori, avvocati [6]). E tutto ciò avveniva col consenso del governo del

---

[1]) Neppure il d'Ayala è riuscito a trovar nulla in proposito e si contenta di citare il Findel (I, 427) e il Deschamps (II, 8), i quali, senza indicare alcuna fonte particolare, riportano la ripresa dei lavori massonici a Napoli al 1754.

[2]) *Histoire,* 8.

[3]) Fondata, secondo il Findel (I, 428) nel 1764.

[4]) Ayala, 451.

[5]) Ayala, 453. La massoneria delle donne ebbe gran voga in Francia. Ragon, *Manuel complet,* e Civiltà cattolica, 1896, p. 666.

[6]) Ved. una lunga nota di Massoni in Ayala, 452-453.

ministro Tanucci, che non ignorava certo questo movimento [1]).

Quando improvvisamente venne fuori un secondo editto contro i massoni, firmato da Ferdinando IV il 12 settembre 1775, editto energico e decisivo [2]). S'iniziò contro i massoni una vera persecuzione.

Per opera del Tanucci e per gl'intrighi dello spione Gennaro Pallante, fu scoperta una finta loggia massonica il 4 marzo 1776 [3]).

S'ebbe allora un lungo e clamoroso processo che terminò con il trionfo della sètta a Napoli, per la improvvisa protezione offerta dalla regina Maria Carolina ascritta anch'essa alla società [4]).

Il Tanucci cadde nell'ottobre 1776, e la sentenza reale del 22 gennaio 1777, che poneva in libertà gli accusati, segnava il trionfo della Massoneria napoletana [5]). Maria Carolina venne glorificata quale benefattrice c protettrice dell'Ordine in tutte le logge massoniche, sopra tutto francesi [6]).

I massoni a Napoli erano tornati a riunirsi fin dal 1776, anno in cui, il 24 giugno, fu eletto Gran Maestro nazionale Diego Naselli [7]). E il Findel ci dà la notizia che nel 1788 le logge di Napoli, insieme con quelle di Sicilia, di cui parlerò tra poco, erano in corrispondenza con il Grande Oriente, francese, che in quel tempo corrispondeva solo con la Gran

---

1) Leggasi l'aneddoto riportato dal d'Ayala (459), della Bernasconi, prima donna del S. Carlo dal 1772 al 1775, la quale avendo fatto, mentre cantava, un segno massonico, riscosse grandi applausi da tutti i presenti.

2) Ved. l'editto in *Histoire de la persécution,* 79-81. Sulle cause che spinsero Ferdinando alla pubblicazione di questo editto, che fu tutto opera del Tanucci, vedasi Ayala, 532-541; *Histoire,* 13; Rinieri, *Della rovina,* 401.

3) Ne parla a lungo Ayala, 553-597; e l'*Histoire*, 15-49.

4) Circa l'appartenenza, ormai provata, di M. Carolina alla Massoneria, ved. Ayala, 567; Rinieri, 396-400.

5) Ayala, 1898, 326.

6) *Ibidem,* 345.

7) *Ibidem,* 794; Findel, II, 57.

Loggia di Vienna e la Loggia provinciale dei Paesi Bassi austriaci [1]).

I massoni rimasero in pace e prosperarono fino a che M. Carolina, insieme con il suo ministro Acton, vivamente impressionata per i fatti dell'89 in Francia, dimenticando la protezione e l'amicizia di un tempo, emanava a sua volta contro la Società l'editto del 3 novembre 1789 [2]).

Con questo terzo editto si chiudeva un altro periodo della massoneria napoletana, il periodo di maggior sviluppo e floridezza. Se ne iniziava un altro, ma di genere diverso, per le logge massoniche, che, pur continuando a riunirsi, malgrado la proibizione reale, non ebbero più quel carattere di divertimento e di svago che erano stati la loro nota predominante fino allora, ma presero parte all'immenso movimento politico-sociale che sconvolgeva in quei giorni la Francia, e finirono per tramutarsi nella *società patriottica napoletana*, durante il soggiorno nel porto di Napoli, della flotta francese comandata dal Latouche, nel dicembre 1792.

Il Latouche diede incarico a Carlo Laubergh, nato a Teano da padre francese, e ad altri, di fondare una società di giacobini, sul tipo di quella esistente a Marsiglia.

E la società, alimentata da tutte le logge massoniche, sorse, ed ebbe il nome *Sans compromission*, perchè, essendo composta di varî gruppi, senza che l'uno sapesse dell'altro, non esponeva a troppo gravi pericoli.

Erano di quattro specie i gruppi o clubs: gli *elementari* che contenevano i semplici iniziati, in numero non superiore ad 11 per ciascun gruppo, con a capo un presidente; il gruppo dei *deputati*, scelti dal primo gruppo; degli *elettorali*

---

1) Findel, II, 57.

2) Ayala, 1898, 801-802; Rinieri, *Della rovina*, 443.

scelti alla loro volta dai deputati; infine il *gruppo centrale*, scelto dagli elettorali e noto a pochissimi.

Gli affiliati giuravano di combattere per la libertà della patria, di odiare la tirannia e di mantenere il segreto.

Per profondi dissensi sorti in seno alla società, questa fu sciolta dal *Club centrale* il 20 febbraio 1794.

Sorsero da essa due clubs; *Lomo* (libertà o morte), con a capo Rocco Lentini e con tendenze temperate: riforme, istituzioni liberali, anche con la monarchia; *Romo* (Repubblica o morte), con a capo Andrea Vitaliani e con tendenze repubblicane.

Costoro macchinarono una vasta trama contro il re e lo stato a favore della repubblica: ne derivò il lungo processo svoltosi tra il 1794 e il 1798, ultimo tentativo di reazione diretto contro la massoneria napoletana, trasformatasi in associazione attiva nel campo politico e rispondente alla corrente riformatrice e innovatrice del tempo [1]).

Il movimento massonico napoletano [2]) non potè essere circoscritto alla sola città di Napoli; è naturale si sia esteso

---

[1]) Ved. per tutto ciò: M. Rossi, *Nuova luce resultante.* I documenti, sfuggiti alla distruzione ordinata da Ferdinando IV, erano posseduti dall'autore stesso. B. Croce, *Studi storici,* 236 e segg.; Rinieri, *Della rovina,* 466-471. Alcuni, tra cui il Colletta (*Storia del reame,* I, 237) e L. Conforti (*Napoli dal 1789 al 1796*) hanno negato la realtà della congiura del '94; ma oggi non si mette più in dubbio, dopo i documenti del Rossi e del Croce.

[2]) Per quanto riguarda la fondazione di altre logge in Napoli, oltre a quelle ricordate, nei documenti dell'*Arch. st. nap.* non si ha traccia della loggia *La Perfetta Unione*, ricordata nel *Compendio della vita*, ecc. Non pare che la massoneria di Cagliostro trovasse aderenti in Napoli. Sappiamo di un suo viaggio nella città e dell'aggregazione di varie persone, ma estere: *Compendio,* 119; Ayala, 1898, 799. Si può infine ricordare che secondo l'anonimo relatore austriaco citato, Napoli è, a buon diritto, una delle quattro sedi massoniche italiane anteriori all'invasione francese: Cipolla, *Rass. naz.* 480.

anche in altre città del regno. Non abbiamo però per queste i documenti abbondanti e le notizie dettagliate come per Napoli.

Sappiamo che c'era una loggia di liberi muratori a Foggia, nell'aprile 1789, con a capo un avvocato Caldarini, e una a Barletta, nel maggio dello stesso anno, con a capo il comandante della piazza [1]). È probabile che queste due logge non rimontassero a molto tempo addietro, non essendosene avuta, fino allora, nessuna notizia.

C'era in Aversa la loggia detta la *Virtù trionfante*, che sarebbe fra le più antiche logge del napoletano, perchè pare rimonti al 1750 [2]).

L'abate calabrese Antonio Jerocades, nato nel 1738, gran poeta della massoneria, iniziato alla società in Marsiglia poco prima del 1773, fece propaganda nelle sue frequenti dimore in Napoli e nella regione natia. Un suo viaggio in Calabria poco dopo l''83, fu segnalato da una grandissima accoglienza e dalla fondazione di una loggia a Catanzaro [3]).

---

[1]) Rinieri, 438. Da notizie estratte da una specie di pro-memoria, scritto da monsignor Giov. Barbera per il cardinale Zelada, basandosi su i registri e le carte perquisite al pittore Francesco Monsieur Belle, immischiato ai fatti della loggia romana dell'89. Il pro-memoria trovasi nell'*Archivio vaticano*.

[2]) Le notizie su questa loggia sono tratte dal Clavel da una relazione apposita inviatagli il 21 novembre 1868 dai Massoni della loggia esistente allora in Aversa con lo stesso nome antico *Virtù Trionfante*. Chiusasi e perseguitati i suoi membri tra la fine del 1798 e i primi dell'800, fu ricostituita nel 1807 col titolo di *Sublime virtù*, che ritroviamo nell'elenco delle logge dipendenti dal Grande Oriente napoletano nel 1813, di cui parlerò più in là. La loggia continuò a lavorare fino al 1820; poi i membri si dispersero e tornarono a riunirsi nel 1845. La loggia allora riprese l'antico nome: Clavel, 530-531.

[3]) G. Capasso, *Un abate massone*. Alla loggia di Catanzaro accenna anche G. Rodinò nei suoi *Racconti storici*, in *Arch. st. nap.* anno VI. Il Capasso dichiara che hanno dato al suo lavoro contributo di notizie: scritti

Nelle sue poesie sono frequentissime e continue le allusioni massoniche, gli avvertimenti e i consigli che l'abate dà alle logge da lui costituite, « *ai figli del suo sudor, piante novelle del focense terreno* » [1]); ma non può ricavarsi con sicurezza quante logge il Jerocades avesse fondato, dove e quando.

Nel pro-memoria del Barbera, citato, si parla di una loggia della *Gloria della pace* di Messina, e di un piano, letto nella loggia romana l'8 ottobre 1789 e ricevuto dalla gran loggia provinciale della Sicilia ulteriore all'O.·. di Palermo [2]). E a Messina c'erano certo i Franchi Muratori, poichè da questi fu protetto il Goethe nel suo viaggio in Sicilia, nel 1787, durante il quale si fermò anche a Palermo, ove conobbe la famiglia di Cagliostro [3]).

Ancora nel *Compendio della vita* del Balsamo è detto che nei registri sequestrati nella loggia della Trinità dei Monti si trova cenno di corrispondenza con logge di Messina, di Palermo e in generale di tutta la Sicilia, senza indicazioni più precise [4]).

Ricordo infine le affermazioni di alcuni scrittori che non citano direttamente alcuna fonte. Secondo il Findel, dalla G. Loggia nazionale napoletana dipendevano anche logge a Gaeta, Messina, Catania, Caltagirone [5]), tutti luoghi in cui, secondo il Rinieri, si fondarono logge nel 1770 [6]). Secondo

---

del Jerocades, opere di contemporanei, e documenti di privati e di pubblici archivi.

[1]) Dall'operetta *Il Quaresimale*, in Capasso, 18.

[2]) Rinieri, 436.

[3]) W. Goethe, *Sämmtliche Werke*, vol. VII, 107 e 128.

[4]) P. 104.

[5]) I, 428.

[6]) *Della Rovina*, 391.

il Cantù a Reggio Calabria, nel 1792, parecchi massoni furono ammoniti, destituiti o costretti ad andar via [1]).

Stato attuale delle notizie sulla massoneria italiana nel secolo XVIII.

Queste sono le notizie che ho potuto finora raccogliere sulla massoneria italiana nel secolo XVIII, notizie spesso scarse, poco diffuse, o incerte e contradditorie, che lasciano desiderare ricerche più accurate negli archivî e quindi un lavoro più completo.

Se ne può dedurre, per il momento, un movimento massonico in Italia in generale di poca entità di fronte a quello multiforme e diffuso di altre nazioni europee sopra tutto dell'Inghilterra, Francia e Germania.

Gli stessi scrittori massonici [2]) riconoscono che la Massoneria non prese forti radici e non ebbe largo svolgimento in Italia nel '700, nello stesso secolo in cui essa prosperava altrove, contava nelle sue file varî principi regnanti [3]) e molte delle persone più illuminate del secolo, che contribuirono potentemente al gran movimento intellettuale e filosofico del tempo [4]), manifestava infine la sua potenza e la sua vitalità in alcune solenni riunioni, tenute, una a Lione nel 1778, una a Wilhelmsbad nel 1782, una a Parigi nel 1785 [5]).

---

[1]) Cantù, *Cronistoria*, I, 84.

[2]) Per es. Findel (I, 425) e Clavel (140).

[3]) Per es. Federico di Galles, ricevuto massone a Kent nel 1737 (Findel, I, 184); Federico II di Prussia ascritto alla società nel 1738, due anni prima che salisse al trono (Findel, I, 287); Francesco di Lorena, che fu poi granduca di Toscana e imperatore, ricevuto nel 1731 (Seigoli, 43); Luigi Filippo, duca di Chartres, che fu poi Egalité, eletto G. Maestro della G. Loggia di Francia nel 1771 (Findel, I, 258), e altri ancora.

[4]) Vedansi alcuni nomi raccolti in due articoli di E. Nys, in *Revue de droit international*, 1907 e 1908.

[5]) Nys, *Revue*, 1907, p. 57.

In Italia invece, nel '700, se se ne eccettui il regno di Napoli, ove si ebbe realmente un certo e continuato movimento massonico, la Massoneria non potè estendersi nè esercitare alcuna vera azione, o umanitaria, o intellettuale, o politica, come altrove, specialmente per gli ostacoli opposti dalla corte papale e in particolare dai Gesuiti, e poi dai governi, tutti sospettosi del segreto e del mistero in cui s'ascondeva la setta: essa fu quindi costretta a vivere, o, credo meglio, a vegetare nella segretezza e col silenzio.

Azione della Massoneria in Italia nel secolo XVIII.

Nel '700 la Massoneria si presentò in Italia con un programma più morale e sociale che politico: essa proponevasi la rigenerazione dell'uomo e della società.

In Francia questo scopo, mentre da un lato si adattò alle idee frivole e leggiere della moda, che la massoneria rispecchiò nelle sue riunioni festose e clamorose e nelle sue numerose ramificazioni, sfruttate con vantaggio da avventurieri e da speculatori, dall'altro lato risentì l'influenza del vasto movimento intellettuale e filosofico del tempo, a cui portò largamente il contributo di un programma adatto alle concezioni nuove del secolo [1]).

Lo stesso scopo in Germania si svolse nel puro campo d'una rigida e severa morale.

Esso invece in Italia, che solo nell'ultimo trentennio

---

[1]) Ricordo in proposito che si è molto discusso sull'influenza della Massoneria sulla rivoluzione francese. Vedansi per ciò, da un lato gli scrittori clericali, come Barruel, Deschamps, Saint-Albin, che affermano la rivoluzione francese essere prodotto diretto della Massoneria, e dall'altro gli scrittori massonici come Findel, Clavel, e poi Nys, Louis Blanc, che danno giudizi più sereni ed equanimi, riconoscendo la partecipazione attiva dei massoni al moto rivoluzionario, non la preparazione e la determinazione di quel moto per parte di essi, che erano troppo pochi.

del secolo risentì l'influenza delle idee d'oltr'alpe, o fu malamente interpretato, o rimase qual'era senza subire alterazioni o sviluppi ulteriori.

Il MURATORI, parlando della Massoneria, dice che consisteva « nell'unione di varie persone, e queste ordinariamente nobili, ricche o di qualche merito particolare, inclinate a tollerarsi in maniera diversa dal volgo », le quali si raccoglievano, passando il tempo « in lieti ragionamenti e in deliziosi conviti, conditi per lo più di sinfonie musicali »; era vietato « di parlare di religione, nè del pubblico governo... non si ammetteva il sesso femineo, nè ragionamenti di cose oscene, nè v'era sentore d'altra sorta di libidini »; insomma la società si riduceva « *in una invenzione di darsi bel tempo con riti ridicolosi, ma sostenuti con gran gravità* »[1]).

E queste parole s'accordano benissimo con le prime e le ultime scene delle *Donne curiose* del Goldoni.

Negli *Statuti* della massoneria, pubblicati da CARLO SPERANDIO[2]), troviamo principî tutt'altro che sovversivi. Ne riporto alcuni brani.

« *La società dei LL. MM. è un composto di cittadini i più benemeriti della religione e dello stato, uniti in benefizio dell'Umanità* col più stretto legame di virtuosa amicizia, in una sola e ben regolata famiglia ».

« Dei doveri dei LL.·. MM.·. I. Riguardo a Dio e alla religione. *Il L.·. M.·. è obbligato alla Legge Evangelica. Sono quindi esclusi gli Atei, i Libertini, i Miscredenti, gli Ebrei del*

---

[1]) *Annali*, 280, vol. IX. Anche il Muratori fu sospettato di appartenenza alla sètta: *Gazzetta della domenica*, 1881, 6 novembre.

[2]) In appendice all'opera del CLAVEL, col titolo: *Le Costituzioni dei LL.·. MM.·. poste in ordine nuovo dall'ex F.·. M.·. F.·. S.·. T.·. D.·. G.·. M.·. per uno della G.·. L.·. nazionale e logge di sua dipendenza.* In Cosmopoli nella stamperia del figlio della Vedova, a spese dei suoi fratelli. Questi statuti furono stampati a Napoli nel 1753 e trovati dallo SPERANDIO nella *Biblioteca nazionale* della stessa città.

pari, gl' Idolatri e Turchi per non essere cristiani. II. Riguardo al magistrato civile. *Un L.·. M.·. è un pacifico suddito della Potenza civile* in qualunque luogo mai egli si ritrovi. Quindi non dee mischiarsi nelle cospirazioni e congiure e in tutto ciò che al pubblico riposo e al bene della nazione si oppone.

« Dal che ne siegue che *non sono ammessi i Rubelli e Facinorosi* ».

« *Il candidato sia osservatore della religione e fedele al proprio sovrano*... nato da onesti parenti e di buona opinione presso i profani ».

A un profano che si voglia attirar nell' Ordine, « si dirà che gli Statuti sono i più uniformi alla Legge Evangelica che *non tendono ad altro che alla costituzione di una perfetta Fratellanza e alla correzione dei vizi dell' Umanità, senza il minimo pregiudizio, nè della Religione, nè della Sovranità...* ».

« Se un fratello, dopo essersi ricevuto, si riconoscesse ateo in qualunque senso, o contrastasse la Religione da Dio rivelata, sarà cancellato dal Rispettabilissimo Ordine M.·. e compianto come infelice. *Chiunque tenterà sedizione contro il proprio principe, sarà cassato dal ruolo dei FF.·. e bruciato il suo nome come infame, ed egli abbandonato alla indignazione della pacifica società dei LL.·. MM.·. la quale fu sempre vigilante ad inculcare l' obbedienza e fedeltà alle rispettive Sovranità, nel cui dominio esistono le L.·.* ».

« Quel vincolo d' amore inculcato dal Supr.·. Architetto fra noi e il nostro Prossimo, dee piucchè mai mantenersi tra ff.·. mercè di cuore puro, di una retta coscienza e buona fede. I ff.·. pertanto esser debbono *il primo scopo di una tenera carità abituale* ».

Dinanzi a principî simili, solo il mistero in cui s' avvolgevano per accrescere la loro importanza le riunioni massoniche, e il segreto constantemente raccomandato sulle loro

azioni, potevano destare i sospetti della corte papale e degli altri governi italiani, e indurli alle bolle e agli editti di proscrizione.

Nel processo milanese del '56, parecchi degli inquisiti sono d' accordo nell' affermare nientemeno che scopo primario dei Liberi Muratori sia di abbattere la potenza Ottomana, « e che a questo solo oggetto si indirizzino li segni, li riti, li geroglifici... » [1]).

Ma più tardi, nell' editto del 1785, Giuseppe II diceva: « *A me... basta il sapere che tali unioni di franchi Muratori abbiano fatto qualche sorta di bene a pro dell' umanità, dell' indigenza e della educazione*, perchè m' induca a ordinare colla presente a loro vantaggio più di quello che finora sia stato disposto in alcun altro paese » [2]).

Appare così lo scopo umanitario della Società. Certo esso poteva, se non promuovere, prender parte al movimento riformista della seconda metà del secolo, specialmente nel napoletano, ove la massoneria potè vivere un certo tempo tranquilla e favorita dal governo, e dove essa s' adattò facilmente alle trasformazioni in società esclusivamente politica, nel periodo rivoluzionario: questo è quanto credo si possa ricavare dagli scarsi documenti che possediamo sulla massoneria in Italia nel secolo XVIII. Ricerche più accurate negli archivi potrebbero forse modificare questa mia idea; per ora, non mi pare si possa affermare col Dito [3]) che alla influenza misteriosa della massoneria debba riferirsi il risveglio inaspettato dello spirito italiano nel '700.

---

[1]) Relazione di G. Verri, citata, in *Almanacco*, 1878.

[2]) De Castro, *Milano nel '700*, 368.

[3]) P. 373.

Altre società segrete in Italia nel '700.

Mentre nelle principali nazioni europee, sopra tutto in Germania, fioriscono accanto alla massoneria anche altre società segrete, tra cui principalissimo l' *Illuminismo* di Adamo Weishaupt, in Italia troviamo solo tracce, quasi eco lontana, di quel lavorio segreto.

Il Clavel accenna, così senz'altro, ad una sètta degli *Illuminati* o *Vindici del popolo*, scoperta nello stato pontificio nel 1742, avente scopo politico, e capi il marchese Alessandro Zampi e il conte Vincenzo del Pero [1]).

E nomina ancora il Clavel una *Società degli svegliati,* ch'egli crede forse una diramazione degli *Illuminati*, esistente in Italia nella metà del '700 [2]).

Il Dito [3]) ricorda i *Kreophagisti,* misteriosa società fondata nel 1746 per opera dei massoni. Può darsi che questi *Kreophagisti* siano quegli stessi *Xerophagisti* ricordati dal De Castro [4]), che li ritiene massoni, che avevano mutato nome in seguito alla bolla di Clemente XII.

È facile infine che l' *Illuminismo* [5]) sia penetrato in Italia per opera di due italiani, amici del Weishaupt, che contri-

---

1) Clavel, 483. Che si tratti di una loggia massonica portante quel nome? Logge massoniche nel '42 nello stato papale, e più specialmente a Roma, sappiamo che esistevano. Ad ogni modo non sono da confondersi questi *Illuminati* con gli altri, che furono istituiti dal Weishaupt solo nel 1776. Il Clavel poi non ci dice quale fosse lo scopo politico dei *Vindici del popolo.*

2) P. 493.

3) P. 38.

4) *Mondo segreto,* IV, 90.

5) L'illuminismo fu fondato dal bavarese Adamo Weishaupt nel 1776, e fino al 1784, anno in cui cominciarono le persecuzioni contro la sètta, ebbe un fiorente periodo di diffusione e di potenza. Esso, partendo dal programma vagamente umanitario e sociale della Massoneria, e basandosi

buirono alla diffusione della sèttta: il marchese Costanzo di Costanzo, napoletano, noto tra i settari col nome di *Diomede*, e l'abate Marotti.

Amico di costoro fu il conte Filippo Strozzi, che veniva indicato come capo dell'Illuminismo in Toscana [1]).

Pare che l'Illuminismo si sia diffuso anche a Roma per opera dell'emissario Zimmermann, e a Napoli [2]). Dice il Barruel che a Roma la sètta s'era messa sotto la protezione di un ambasciatore del re di Spagna, e conclude: « In Roma sono ancora [cioè nel 1797] gli Illuminati di Weishaupt, formati dal suo emissario Zimmermann » [3]).

Un barone di Bassus, detto Annibale, fu incaricato della propaganda a Milano e a Pavia [4]). Da Milano gli emissari di Weishaupt passarono a Venezia [5]).

Breve vita, oltre che in Austria, ebbe anche in Italia,

---

su i principî di libertà, eguaglianza, fratellanza, democrazia, giungeva ad una concezione vasta e arditissima per quei tempi, a pro dell'umanità, al *Comunismo*. Ved. Findel, I, 327 e segg. che attinge agli *Scritti originali della sètta degli Illuminati,* trovati durante le persecuzioni e fatti stampare a Monaco dall'Elettore di Baviera nel 1786. Parla a lungo degli Illuminati anche il Barruel, che, sebbene clericale, è tuttavia una fonte notevole, perchè la prima edizione delle sue *Mémoires pour servir à l'histoire du Jacobinisme* è del 1797 (Londra), quindi quasi contemporanea.

[1]) De Castro, VII, 8-9. In una lista di Illuminati riportata dal Barruel e tratta dagli *Scritti originali*, che sono la fonte principale di quanti hanno trattato dell'Illuminismo, figura anche l'italiano conte Savioli (*Brutus*).

[2]) Barruel, III, 259, 265.

[3]) Barruel, III, 259.

[4]) *Ibidem,* 34.

[5]) *Ibidem,* 115. Si può ricordare che è ancora Roveredo la sede certa di una loggia di Illuminati, come ricavasi dalla relazione di un'abiura alla sètta del Weishaupt, fatta in Verona il 13 febbraio 1812 dal conte Giov. Giusto Tedeschi, il quale dichiarava di essersi ascritto, circa il 1782, a Roveredo alla loggia degli Illuminati insieme con 7 concittadini. Il documento è rip ortato dal Rinieri, 616.

non sappiamo precisamente dove, la società dei *Fratelli iniziati dell'Asia*, stabilitasi verso il 1780, in seguito ad una scissione avvenuta in seno alla società tedesca dei *Rosacroce*[1]).

La Massoneria durante la rivoluzione francese.

In Francia, durante la rivoluzione, i lavori massonici furono a poco a poco quasi dovunque sospesi: le logge, o si chiusero, o si sciolsero e si sbandarono nell'incalzar di tanti avvenimenti. Furono i massoni singolarmente, non come corpo organizzato, che presero parte alla rivoluzione, per lo più come liberali-moderati.

Per l'Italia si perde qualsiasi traccia di logge massoniche nell'ultimo decennio del secolo.

II.

LA MASSONERIA NEL PERIODO NAPOLEONICO

Fioritura Massonica.

Con la salita al potere di Napoleone, torna in auge la Massoneria, non più come società segreta che era stata soggetta a condanne e a persecuzioni, ma come società permessa, protetta e incoraggiata dal governo, e che acquistò ben presto uno spiccato carattere di adulazione e di cortigianeria.

---

[1]) La società dei *Rosacroce* era basata in gran parte sulla magia, la speculazione, il ciarlatanesimo. La ramificazione dei *Fratelli iniziati* risentì molto da vicino l'influenza massonica: la società dichiarava di mirare al bene e alla felicità degli uomini in generale. Componevasi di due gradi di prova e di tre superiori ed era presieduta da un Sinedrio di 72 membri, Findel, I, 324.

Napoleone seppe abilmente porsi a capo delle logge massoniche, servirsene come *istrumentum regni,* e paralizzarne la forza e l'azione con lo svelarne i misteri e renderli pubblici.

Un numero grandissimo di persone, sopra tutto tra gli impiegati e i funzionari, dai più alti ai più modesti [1]), si ascrisse nel periodo napoleonico alle logge massoniche, e ciò era divenuto quasi una necessità per poter fare carriera [2]).

Alla straordinaria e rapida fioritura massonica in Francia corrisponde anche in Italia un grande sviluppo di logge.

Nelle regioni occupate dagli eserciti francesi se ne piantarono ovunque.

La Massoneria nel Regno italico.

Nel Regno italico, che abbracciava la parte settentrionale e orientale della penisola, dalle Alpi al Tronto, istituitosi in seguito alla famosa incoronazione del 26 maggio 1805, troviamo fiorente la massoneria, sopra tutto a Milano.

Quivi, secondo quanto ci dice il relatore anonimo del Cipolla, fin dal 1802, quando si aveva ancora una repubblica, non un regno italico, il Murat aveva riorganizzato « i vecchi massoni » e aveva fondato la loggia dei *Fratelli riuniti,* che poi si disse *Carolina,* e che si diffuse solo tra i militari [3]).

Parte di poco anteriori al 1805, parte fondate proprio in quell'anno, furono le seguenti logge milanesi: *Reale Napo-*

---

[1]) Nel 1807 per es. era in Francia G. Maestro Giuseppe Bonaparte, Cambacérès, G. M. aggiunto, e le alte cariche massoniche erano date alle più notevoli personalità politiche, militari, scientifiche. Ved. De Castro, VII, 43; F. Cusani, *Storia di Milano,* VII, 206; Helfert, *La caduta della dominazione francese,* 17-18.

[2]) Correnti, *Scritti scelti,* I, 505; Cusani, VII, 52. Dice l'anonimo relatore del Cipolla che « tutti i grandi del regno » volevano essere massoni, e « tutte le persone che desideravano fortuna presso il governo cercarono di massonizzare ». *Rass. naz.,* 482.

[3]) Cipolla, 482.

leone, Reale Giuseppina, Reale Eugenio [1]), *Imperial Carolina* [2]), *Heureuse Rencontre* [3]), *Concordia* [4]), *Reale Augusta* [5]).

Sulla massoneria nel regno italico possiede una preziosa raccolta di documenti l'archivio privato del cav. Damiano Muoni, a Milano [6]). Importantissima una tavola manoscritta, pubblicata per intero dal Corio, e che ci dà un quadro e una statistica delle logge massoniche del regno italico [7]).

Ne trascrivo qui una buona parte.

« Segnava l'êra massonica il giorno 20 del 4.° mese « dell'anno 5805, allorchè, appena stabilitasi nel regno di « Italia colle forme legittime e regolari una G.·. L.·. generale « scozzese secondo il rito ant.·. e accett.·. dal G.·. O.·. di « Italia, unendo a sè tutti i riti conosciuti su i due emisferi, « tutti i muratori italiani diedero un gran slancio in verso « dell'ordine reale e militare della Franca Mass.·., le officine « ripigliarono sollecitamente con più vigore i loro travagli, « alzaronsi i nostri templi, e sotto la protezione accordata « al nostro santo istituto da Napoleone il Grande e dall'au-

---

1) Pare che a questa loggia abbia appartennto il Monti, Dito, 366.

2) Credo che sia la stessa loggia di cui parla il relatore austriaco.

3) Secondo il *Bulletin maçonnique* questa loggia sarebbe stata fondata nel 1801. Deschamps, III, 67.

4) Potrebbe essere l'antica loggia milanese, tornata a riunirsi e a lavorare sotto lo stesso nome.

5) Cipolla, 482.

6) Ne dà un elenco il Corio in *Almanacco del lib. mur.*, 1877, p. 22.

7) *Almanacco del lib. mur.*, 1877. Il documento è del tempo napoleonico, ma ci mancano elementi per poter determinare la data sicura: è di certo posteriore al 1806. Secondo il *Quadro del G.·. O.·. d'Italia il 1.° giorno del 1.° mese dell'anno della V.·. L.·.* [Vera Luce] *5808* [1808], consultato dal Lemmi, (*La restauraz. austriaca*, 287) nella *Braidense*, le logge del regno italico nel 1808 erano 26. Le logge ricordate nel documento del Corio sono 27 vi si accenna però ad un aumento molto prossimo di logge. Il documento ad ogni modo potrebbe essere della stessa epoca. Si noti che l'articolo del Corio viene ricordato solo dal De Castro, (*Principio di secolo*, 199, nota). Non credo vi abbia attinto alcun altro.

« gusto suo figlio il principe Eugenio, arrideva il cielo ai « comuni voti, e la massoneria italiana videsi destata a no- « vella vita e risorgere più bella e gloriosa. Malgrado però « questi sforzi e le vivissime brame di veder prosperare l'or- « dine nostro, all'epoca del 3.° mese dell'anno 5806 il G.·. « O.·. d'Italia non contava sotto la sua dipendenza e giuris- « dizione che un solo capitolo di R.·. ✠.·. [1]) Scozzesi in « seno della *Real Gioseffina*, e 8 sole logge, delle quali « una era assai bambina, sebbene oggi trovisi a livello delle « altre di questo ordine e con esse certamente gareggia.....

« Grazie alle provvide disposizioni del G.·. A.·. D.·. U.·., « allo zelo ed attività dei buoni ed illuminati muratori di « questo O.·. nonchè alla cooperazione delle altre officine e « Mass.·. del regno d'Italia, dall'accennata epoca in qua tutto « è cangiato di aspetto, e la massoneria italiana, se non si « estolle al di sopra delle altre stabilite nelle dinastie dei due « emisferi, con esse pareggiar puotesi infallantemente; poichè « lo stabilimento di altre L.·. e capitoli si è rapidamente « succeduto, massime nel rito scozzese che noi principal- « mente professiamo. Il G.·. O.·. d'Italia conta ora sotto la « sua dipendenza e giurisdizione regolarmente costituite e « presso di esso rappresentate 25 L.·. al rito scozzese ant.·. « e accett. e due al rito riformato Francese.

« Le prime sono: *La Reale Augusta Amalia* O.·. di An- « cona, *La Riunione* O.·. di Bergamo, *Gli amici dell'onore* O.·. « di Bologna, la *Reale Augusta Amalia* O.·. di Brescia, il « *Rubicone* O.·. di Cesena, *Il Lamone* O.·. di Faenza, *La* « *Reale Augusta* O.·. di Forlì, *La Verità* O.·. di Lodi, *Il Genio* « O.·. di Lugo, *Il Leone* O.·. di Meldola, *Imperial Carolina,* « *Reale Gioseffina* e *Reale Eugenio* O.·. di Milano, *La Pace*

---

[1]) Rosa Croce, 18.° grado della Massoneria scozzese, antica e accettata.

« O.·. di Padova, *La Pigneta* O.·. di Ravenna [1]), *La Reale* « *Massimiliana* O.·. del Reggimento Dragoni la Regina, *La* « *Filantropia* O.·. del 5.° reggimento italiano, *La Reale Augusta* « O.·. di Treviso, *L' Eugenio Adriatico* e *La Letizia* O.·. di Ve- « nezia, *L'Arena* O.·. di Verona, *La Vittoria* O.·. di Vicenza, « *Il Marte Ibero* all' O.·. della divisione italiana in Ispagna, *Il* « *Tronto* all' O.·. di Fermo, *La Fedeltà* all' O.·. del 6.° reggi- « mento italiano.

« Al rito Francese: *La Reale Augusta* O.·. di Milano, « *Gli Amici dell' Aurora* O.·. di Cremona.

« Quattro sono tuttavia in pendenza:

« *La Virgiliana* O.·. di Mantova, *L' Olio del Levante* O.·. « di Capo d'Istria, *Il Napoleone* O.·. di Udine, e *L' Unione* « O.·. Venezia; la loggia degli *Amici della gloria e delle arti* « O.·. di Mantova, costituita dal G.·. O.·. di Francia, dimanda « il visto alle sue costituzioni, la L.·. di Zara, dietro gli av- « visi ricevuti dal G.·. O.·. di Francia si è diretta ad alcuni « ffr.·. di Brescia dimandando istruzioni onde mettersi in re- « gola e venire sotto la giurisdizione del G.·. O.·. italiano. « Due altre L.·. militari costituite dal G.·. O.·. italiano nella « divisione italiana che trovavasi nel regno di Napoli, hanno « domandato di voler vidimate le loro patenti, ed attendonsi « le analoghe tavole. All' O.·. di Belluno si riorganizza quella « disciolta loggia. In alcune città oltre Po ed in Ferrara « specialmente, molti vecchi ed occulti massoni dimandano « de' schiarimenti per riunirsi, e la L.·. di Ravenna, animata « dallo spirito di veder propagato il nostro ordine, ha get- « tato dei semi che spero quanto prima germoglieranno.....

« Il G.·. O.·. conta inoltre sotto la sua dipendenza e

---

[1]) Questa loggia è anche ricordata in una annotazione di crediti inesatti da Carlo Porta, come tesoriere di non si sa quale loggia. È senza data, ma evidentemente del periodo napoleonico. Luzio, *Studi e bozzetti*, I, 203 nota.

« regolarmente costituiti 5 sovrani capitoli di Rosa ✠.·. Scoz-
« zesi in seno delle RR.·. Logge la *Real Gioseffina* e l' *Im-*
« *perial Carolina* O.·. di Milano, dell' *Eugenio Adriatico* O.·. di
« Venezia, della *Reale Augusta* O.·. di Treviso, e degli *Amici*
« *dell' onore* O.·. di Bologna. Uno al rito Francese in seno
« della R.·. Loggia degli *Amici dell' aurora* O.·. di Cremona
« e un altro in pendenza in seno della *Reale Augusta* O.·. di
« Milano. Un Collegio di Cavalieri Scozzesi e un Capitolo
« di Sublimi Cavalieri Eletti [1]) nella *Reale Amalia Augusta*
« O.·. di Brescia ».

Di questo movimento massonico abbiamo anche altre testimonianze, che servono a chiarire, ampliare e confermare il documento riferito. Nel 1805 il massone Vidal, inviato da Parigi, istituì a Milano un Supremo Consiglio massonico del rito scozzese: è questo il fatto ricordato in principio del documento e che diede origine allo sviluppo della massoneria nel regno italico. I *primi travagli* di questo Supremo Consiglio costituito con patente Francese riguardarono l' elezione degli ufficiali, l'adozione dello statuto e il riconoscimento delle logge filiali. Fu *implorato* Napoleone affinchè concedesse a Gran Commendatore il vicerè: Napoleone acconsentì e i massoni lombardi si dichiararono *fastosi* per la tolleranza accordata dal Grande Napoleone » [2]).

E sappiamo di una grande assemblea generale delle logge lombarde, « nel giorno 27 del 10° mese dell' anno della V.·. L.·. 5808 », di cui fu stampato il processo verbale insieme con una memoria storica sulla massoneria scritta in quell'anno stesso da Vincenzo Lancetti, e con un discorso di G. B. Romagnosi, anch' esso massone. Questo volumetto conservasi

---

[1]) Altri gradi del rito scozzese.

[2]) De Castro, *Princip. di sec.* 200. Attinge all' *Estratto dei primi travagli del G.·. O.·. in Italia.* Milano, 1805.

nella biblioteca della R.·. L.·. *La Cisalpina* di Milano, ove il Corio ha potuto consultarlo. Sul frontespizio c'è l'immagine della medaglia coniata per l'occasione, e con cui le logge milanesi celebrarono la vicendevole affiliazione dei due GG.·. OO.·. di Francia e d'Italia [1]).

Anche qualcuna delle logge ricordate nel documento del Corio, troviamo ancora ricordata qua e là in altre fonti.

Delle tre logge veneziane, l'*Eugenio Adriatico, la Letizia, L' Unione*, sappiamo che l'*Eugenio Adriatico* aveva diversi luoghi di riunione ed era stata fondata da un conte Ragoni [2]). Nell'*Archivio Muoni*, in un volume, si conservano dei versi sciolti per la morte del fr.·. Niccolò Corner, P.·. R.·. S.·. (Principe del Real Segreto) 32.·. della R.·. L.·. *Eugenio Adriatico* O.·. di Venezia [3]).

Quanto alla *Letizia*, appena caduto Napoleone, durante il cambiamento di Governo, corsero sospetti di una riunione di massoni in una loggia di tal nome, ma si credette fossero infondati [4]). Realmente la loggia c'era, o almeno c'era stata. E nel volume ricordato dell'*Archivio Muoni,* si trovano ancora « vari frammenti architettonici della R.·. L.·. la *Letizia*, dell'anno 5807... Una tavola del fr.·. Antonio Bianchi, parimenti della *Letizia*, portante un'allocuzione ad un nuovo apprendista battezzato nel 22 del 3.° mese dell'anno 5807 » [5]).

La *Letizia* dunque esisteva già nel 1807. Della terza

---

1) *Almanacco* 1877, p. 30.

2) Helfert, 136. Secondo il Lemmi, 287, un'altra loggia, la *Venezia,* avrebbe avuto differenti luoghi di riunione; la *E. Adriatico* sarebbe stata invece un'altra loggia veneziana, fondata più tardi, non si sa precisamente quando, certo prima del 1808, perchè il Lemmi attinge, come ho detto, al *Quadro del G.·. O.·.* ecc. del 1808.

3) *Almanacco,* 1877, p. 23.

4) Helfert, 191.

5) *Almanacco,* 23.

loggia veneta, l' *Unione*, non abbiamo altre testimonianze [1]).

Troviamo ancora ricordate le logge di Verona, Brescia e Bergamo [2]).

La loggia mantovana degli *Amici della gloria e delle arti* è citata nel *Bulletin maçonnique*, che ne riporta la fondazione al 1803 [3]).

Per la loggia padovana, l'Helfert e il Lemmi danno il nome *Capace* e non *La Pace* come nel documento del Corio [4]). L'esistenza d'un'altra loggia, dell'*Amicizia* risulta da un processo della polizia di Padova del 1813, contro i massoni sorpresi in piena adúnanza nella detta loggia, che venne, in conseguenza, disciolta [5]).

Abbiamo infine menzione di una loggia anche a Pavia, che non è ricordata nell'elenco del Corio e che sarà quindi posteriore al tempo in cui quell'elenco fu compilato, al 1808 circa. Verso il 1813 furono molto sorvegliati nel Veneto due

---

[1]) Potrebbe essere l'antica loggia l' *Unione*, fondata nel 1772, e che voleva forse ora uniformarsi al rito scozzese prevalente nel regno, ciò che sarebbe confermato e servirebbe a sua volta di spiegazione alla frase del documento, secondo cui quella loggia insieme con altre tre sarebbe stata ancora «in pendenza».

[2]) Lemmi, 287.

[3]) Deschamps, III, 67. L'Helfert parla dell'istituzione in città, per ordine dell'imperatore, di una loggia di cui non ci dà nè il nome nè l'anno di fondazione (p. 137). Si tratta forse dell'altra loggia mantovana, la *Virgiliana*.

[4]) L'Helfert cita una lettera del 5 luglio 1814 di Antonio von Raab, direttore di polizia nell'alta Italia, alla polizia austriaca (p. 137). L'equivoco tra i due nomi è spiegabilissimo. Mi sembra strano il titolo *Capace* di fronte a quello più comune e più semplice *La Pace*.

[5]) *Carte seg. della pol. austr.*, I, 85. Evidentemente quella loggia riunivasi senza il consenso del governo, e perciò illegalmente, donde il processo. Giacchè il governo tollerava bensì, anzi favoriva le adunanze massoniche, ma nello stesso tempo badava bene ad impedire che diventassero «pericolose per lo stato, per la religione, per il costume», come è detto in un documento delle *Carte seg.* del 1806; I, 83.

ufficiali dell' esercito italico, Luigi Fortis e Vincenzo Prini, che andavano diffondendo un nuovo rito massonico (non si sa quale); i diplomi da essi distribuiti avevano questa intestazione: « All' Oriente di Pavia, nella sede della vera filosofia, la loggia *Napoleone* » [1]).

Anche nei dipartimenti romani aggregati al regno italico troviamo logge nel periodo napoleonico, come abbiamo già visto, e come ha provato pure lo Spadoni, basandosi su i processi del 1816-1818. Se ne desume la presenza di logge in Ancona, Macerata, Fermo, Ascoli, Perugia, Senigallia, Cesena: quest' ultima si chiamava *Rubicone* [2]). Ad Ascoli c' era la loggia la *Sibilla* dipendente dal Grande Oriente di Napoli [3]).

Ricordo infine che Milano fu sede e luogo di origine di uno dei tanti riti massonici, di quello di Misraim o d'Egitto formatosi nel 1805 per questioni sorte tra i membri del Supremo Consiglio, formatosi lo stesso anno. Il rito si estese per l' Italia, specialmente nel regno di Napoli, in Venezia e nelle provincie venete [4]).

La maggior parte delle logge del regno italico si chiusero o si sciolsero col declinare della stella napoleonica.

Sulla fine del 1813 le logge milanesi erano state sciolte dallo stesso Beauharnais, per timore dei maneggi del Murat, a favore del quale si sarebbero potute schierare [5]). Lo stesso

---

[1]) *Carte seg.*, I, 84.

[2]) Ved. il documento del Corio.

[3]) Spadoni, *Sette, cospirazioni*, CII-CIII.

[4]) De Castro, *Mondo seg.*, VI, 28-30. Il rito di Misraim comprendeva 90 gradi, con serie e classi: serie simbolica con 6 classi, serie filosofica con 4 classi, mistica con 4 classi, cabalistica con 3 classi. Era un rito essenzialmente autocratico, riconoscendo la suprema autorità e direzione in un solo Sovrano Gran Maestro assoluto, irresponsabile, da cui dovevano dipendere tutte le logge. J. M. Ragon, *Tuileur général*, 134.

[5]) Helfert, 135; Lemmi, 296. La loggia padovana fu chiusa dal prefetto barone Porro prima dell' ingresso degli Imperiali, come risulta dalla lettera citata del Raab, luglio 1814, in Helfert, 137.

dovette avvenire per le rimanenti, durante la catastrofe napoleonica e dinanzi alle truppe austriache del Bellegarde, che veniva ad occupare gli antichi stati. Anche le logge dei dipartimenti romani, al sopraggiungere della restaurazione, non lavoravano già più [1]).

Ben poco dunque restava tra il 1814 e il 1815, delle fiorenti logge massoniche del regno italico.

La massoneria nel regno di Napoli.

Altra regione ove fu in auge la massoneria sotto i francesi fu il Napoletano.

Quivi s'era diffuso dalla Lombardia il rito di Misraim e fu particolarmente adottato da un capitolo di Rosa Croce, la *Concordia*, insediato negli Abruzzi. Un diploma rilasciato da questo Capitolo al fr.·. B. Clavel porta la firma d'uno dei capi del rito, Marco Bédarride, che occupava nella società il 77.° grado [2]).

La presenza di un capitolo di Rosa Croce ci prova che anche il rito scozzese era in voga nel regno di Napoli: ancora nel 1816 la polizia sequestrava a un prete calabrese varii volumetti manoscritti, contenenti i catechismi e il cerimoniale relativi a ciascuno dei 33 gradi del rito scozzese ant.·. e accett.·., con un breve discorso storico sull'origine di ciascun grado [3]). E appunto Napoli ebbe un Supremo Con-

---

[1]) In un rapporto del 1817 alla polizia pontificia, l'impunitario marchigiano Michele Mallio, scriveva: « Vi sono molti massoni, sopra tutto in Roma, Perugia, Fermo, Ferrara, Bologna, ma ora sono inoperosi e rimangono come un venerabile avanzo di antichità per i suoi ammiratori ». Spadoni, *Sètte*, CIV.

[2]) Clavel, 239. Nell'elenco delle logge dipendenti nel 1813 dal G.·. O.·. napoletano, figura appunto una loggia la *Concordia* a Lanciano.

[3]) *Archivio di Stato in Napoli.* Ministero di polizia. Avvenimenti rivoluzionarî in Calabria nel 1816.

siglio massonico scozzese instituito nel 1809 dal Supremo Consiglio di Milano.

C'era anche a Napoli un Grande Oriente di cui, nel 1812, fu nominato Gran Maestro il Murat [1]).

Il traduttore dell'opera del Clavel, Carlo Sperandio, riporta in appendice un elenco di 97 logge dipendenti nel 1813 dal Grande Oriente di Napoli [2]). L'elenco è incompleto: le logge della Campagnia sono 50, di cui 32 nella sola Napoli [3]); le logge calabresi 19, le abruzzesi 13, le pugliesi 12, e 3 della Basilicata.

Troviamo ancora qua e là in altri documenti ricordate alcune delle logge dell'elenco dello Sperandio ed anche qualcuna nuova.

---

[1]) *Bulletin maçonn.*, Deschamps, III, 67. Il Murat era stato preceduto nella carica di Gran Maestro da Giuseppe Bonaparte.

[2]) Questo elenco venne estratto, dice lo Sperandio, da alcuni documenti del barone *Orazio des Attellis*, ex-maggiore napoletano, massone, che nel 1820 era a capo del G.·. O.·. delle Due Sicilie. Seguiva l'elenco questa rubrica: *Elenco delle L.·. che stanno in formazione, alle quali non si è ancora spedita la patente costituzionale.* Questo nuovo elenco però non si è potuto trovare. Il Dito riproduce (428 e segg.) una serie di bolli massonici e carbonarici, riferentisi tutti alla Calabria e dovuti all'artefice D. Gius. Lupi di S. Pietro d'Amantea, massone e carbonaro. Molti dei bolli riprodotti dal Dito sono conservati presso i discendenti del Lupi. Il Dito non ci dà schiarimenti sull'epoca precisa in cui è vissuto quest'artefice, d'altra parte i bolli non hanno nessuna data: molti però si riferiscono a qualcuna delle logge dell'*Elenco* dello Sperandio; può darsi che anche gli altri siano press'a poco della stessa epoca, cioè del 1813. I bolli massonici riprodotti sono in tutto 12.

[3]) Le logge napoletane erano le seguenti: *Achille Partenopeo, Costellazione Napoleone, Costanza, Eleusini, Emulazione, Fedeltà, Figli della Vittoria, Figli del Vesuvio, Focosi, Giuseppe I, Giuseppe la Concordia, Lega, Moderazione, Pace, Perfetta amicizia, Perfetta osservanza, Perfetto silenzio, Risurrezione, Scelta perfetta, Sebezia, Stella tutelare, Stella polare, Termopoliti, Umanità, Veri amici, Aristi, Adepti, Amici della Gloria, Figli di Marte, Marte filantropo, Perfetta Unione, Amicizia indissolubile.* Le ultime 6 erano logge militari.

Così sappiamo che la loggia napoletana *Joseph la Concorde* era stata fondata nel 1806, e ad essa erano affiliate, nel 1813, le seguenti logge: *Les amis des arts et de l'humanité* O.·. di Capua, l'*Anacréon* O.·. di Parigi, la *Virtù trionfante* O.·. di Roma, la *Riconoscenza reciproca* O.·. di Caserta, il *Sentimento puro* O.·. di Martina, la *Stella tutelare* O.·. di Napoli [1]).

Nelle Puglie è spesso ricordata una loggia l'*Amica dell'uomo* a Taranto, titolo non riportato nell'*Elenco* dello Sperandio [2]); a Barletta abbiamo menzione di una loggia nel 1813 [3]); circa nello stesso tempo fu installata una loggia, il *Pellicano,* a Putignano, di cui fu G. Maestro l'avv. Giov. Fedele Angelini, più tardi carbonaro [4]). Dovette essere molto diffusa la massoneria in Puglia, perchè furono numerosi i massoni ed ex-massoni pugliesi organizzatori o membri delle vendite carboniche dal 1812 al 1820.

Infine Napoli fu la sede del Gr. Oriente stabilito presso l'armata italiana, con il generale G. Lecchi a Gran Maestro [5]). Giacchè, a somiglianza dell'esercito francese, ove ben 69

---

[1]) Le logge di Napoli, Capua, Martina, col titolo italiano, sono ricordate nell'elenco dello Sperandio. Caserta non vi figura; è nominata una loggia della *Riconoscenza reciproca,* ma a Barletta. Ved. *Tableau des membres composant la R.·. L.·. Joseph la Concorde,* ecc. È un opuscolo che ho consultato alla *Società di storia patria napoletana.*

[2]) È ricordata in quell'elenco un'altra loggia tarentina: *Nemica dell'ambizione.*

[3]) Non sappiamo quale; l'elenco dello Sperandio ne ricorda due a Barletta.

[4]) G. De Ninno, *Rassegna Pugliese,* 1897. Egli attinge a due grossi volumi mss. dell'*Archivio provinciale* di Bari, in cui sono segnati tutti coloro che nelle Puglie furono nel '20 ascritti alla Carboneria. I registri furono compilati per comodo della polizia dopo il '20-'21; in essi sono ricordate anche altre società segrete del tempo.

[5]) De Castro, VII, 104.

reggimenti ebbero le loro logge massoniche [1]), anche l'esercito italiano ebbe le sue logge, come la *Provvidenza,* la *Primogenita,* l'*Unione,* la *Filantropia,* i *Mari d'Italia* [2]). La *Filantropia,* insieme con altre logge, l'abbiamo vista ricordata nel documento del Corio.

Negli altri territori italiani annessi alla Francia è logico supporre che si siano fondate logge e che la massoneria vi abbia goduto prosperità e protezione, per parte del governo. Eppure poche tracce di ciò ho potuto trovare nei vari scrittori che si sono occupati di massoneria [3]).

La Massoneria in Toscana.

Un accenno ho trovato ad una loggia *Elisa* fondata a Firenze nel 1809. Ne era uno dei capi Vittorio Alauzet che faceva lo stampatore del governo, e nello stesso tempo stampava gli atti delle feste e delle sedute massoniche [4]).

E conosciamo ancora una loggia *Napoleone* a Livorno nel 1811. Nell'Archivio *Muoni* sono alcune carte di questa loggia, in una delle quali essa comunica di aver fondato, appunto nel 1811, dei premi per una memoria massonica in lingua italiana e francese. Il tema era questo: *Utilité et avantages de la fr.·. Maçonn.·. sous le rapport philantropique et morale.* Venerabile della loggia, il fr.·. Zambroni; premî, due medaglie con la leggenda: *L.·. Napoléon O.·. de Livourne, Prix de littérature maçonnique. Année....*

---

[1]) De Castro, VI, 46. L. Jeandré, *Revue des Revues,* 1990, 221. È un articolo che contiene interessanti notizie sulle logge militari francesi tra il 1801 e il 1804, ma nessuna notizia sulle logge italiane.

[2]) De Castro, VI, 104.

[3]) Il che prova come, anche per questa parte del periodo napoleonico, lo studio sulla massoneria italiana sia incompleto.

[4]) *Arch. st. nap.* 1901, 220, nota. F. Lemmi, *G. Murat e le aspir. unit. ital.* ecc.

Uno dei vincitori fu il fr.·. Francesco Salfi [1]) e l'altro il toscano Giuseppe Valtancoli, che fu poi spia e informatore segreto del restaurato governo. Ciò risulta da documenti conservati nell'*Archivio di Stato* di Firenze, secondo i quali il 13 giugno 1811 il Maestro e le autorità massoniche della loggia *Napoleone*, « esaminate diverse memorie presentate al concorso sul tema: *Dell'utilità e vantaggi della frammassoneria*, accordarono al fratello Valtancoli il primo *accessit* » [2]).

Ma dovevano essere due le logge massoniche livornesi prima del '14, una tenuta da cristiani e una da ebrei, che furono disciolte al ritorno di Ferdinando III, come risulta da un rapporto del Bargello, del 29 giugno 1815 [3]).

La Massoneria in Piemonte.

In Piemonte, nel 1806, fu riattivata la loggia la *Candeur* che esisteva in Casale nel 1790, e fu affiliata al G.·. Oriente di Francia. Primo venerabile ne fu Jean François Croze de Montbriset, e nel 1808 Amable Faye, *greffier* alla Corte criminale; membri, le principali autorità casalesi e molti dell'aristocrazia.

Il prof. Arturo Bersano possiede gli statuti e l'elenco dei componenti questa loggia di Casale, di cui si ha notizia fino al 1809 [4]).

Sappiamo di una loggia esistente nel 1809 ad Alessandria, che teneva le sue riunioni in un albergo, ove fu collocato monsignor Pacca, che accompagnava il papa prigioniero. Sulle pareti delle stanze erano dipinte le insegne massoniche [5]).

---

[1]) Corio, 32.

[2]) E. Del Cerro, *Fra le quinte*, 157.

[3]) G. Scaramella, *Spirito pubbl.*, *soc. seg.* ecc., 54.

[4]) A. Bersano, *Adelfi, Feder. e Carb.*, 6-7.

[5]) Pacca, *Mem. st.*, II, 46, 88.

Il Brofferio ricorda ancora una loggia esistente ad Asti nel 1812, alla quale « partecipavano tutti gli uomìni di qualche distinzione », e un'altra a Torino, nel 1814, sorpresa e sciolta appena tornato Vittorio Emanuele I [1]).

La Massoneria a Roma.

Anche a Roma, divenuta dominio francese nel 1809, sorsero logge massoniche. Ne conosciamo tre: *Impero francese*, *Virtù trionfante* [2]) e *Maria Luisa*.

La *Virtù trionfante* c'era già nel 1808. Nel 1810 sorse la loggia *S. Giovanni di Gerusalemme* che mutò tosto il nome in quello di *Maria Luisa*, in occasione del matrimonio di Napoleone, con l'arciduchessa austriaca. Organizzatore e venerabile di questa loggia fu il generale della gendarmeria, Radet, lo stesso che nella notte del 5 luglio 1809 aveva fatto allontanare il papa e la corte da Roma [3]). Altro membro importante era Miollis, governatore di Roma, innalzato al 31.° grado massonico.

La loggia *Maria Luisa* tenne, per il matrimonio di Napoleone, una solenne adunanza nel palazzo di Propaganda Fide, il 23 giugno 1810, a cui parteciparono anche i delegati delle altre due logge [4]).

---

[1]) *I miei tempi*, I, 281 e segg. Sono alcune pagine piene di brio e di umorismo sulla massoneria napoleonica: II, 255-57.

[2]) Questa loggia, come abbiamo visto, era affiliata alla loggia napoletana *Joseph la Concorde*, nel 1813.

[3]) Il Radet non parla però nelle sue *Mémoires* di questa sua azione massonica, durante il soggiorno a Roma: 250-252.

[4]) Ved. per tutto ciò Rinieri, *Bozzetti massonici*. Egli attinge al processo verbale, ufficiale, autentico dell'adunanza, conservato nella *Biblioteca nazionale* di Roma: *Précis des travaux de le R.·. L.·. de Marie Louise à l' O.·. de Rome, dans la séance extraordinaire du 23.e jour du 6.e mois de l'an de la V.·. L.·. (Véritable Lumière) 5810, relative aux fêtes de Napoléon et de Marie Louise O.·. de Rome, 5810.*

Altra solenne riunione della loggia *Maria Luisa* si tenne per la nascita del re di Roma, nel 1811 [1]).

Infine di questa loggia, conosciamo l'invito ad un'adunanza, nel 1810, inviato da un Pelosi ad un Pelletier. È in francese [2]).

Della loggia *Virtù trionfante* si conosce invece una « tenuta » funebre, dell'11 gennaio 1810, per la morte del fr.·. Cristoforo Saliceti, avvenuta a Napoli il 23 dicembre 1809. La cerimonia uscì in luce. in stampa pubblica [3]).

L'esempio di Roma fu seguito anche dalla provincia. Francesco Orioli, nato a Vallerano nel 1783, cultore delle antichità etrusche, membro del governo provvisorio di Bologna ed esiliato politico nel '31, ascritto alla massoneria romana del tempo napoleonico, così scrive nei suoi *Ricordi:*

«.... Non potei fare a meno d'aver parte nella fondazione d'un raduno in Viterbo, simile a quello al quale avevo dato il mio nome in Roma, che intitolammo *Telegrafo del Cimino;* e una volta il *Telegrafo del Cimino*, il quale teneva conciliaboli notturni nel soppresso monastero della Pace, fu lì lì per andare in aria con tutti i congregati, messo sotto la sala, dalla malizia di un pretonzolo, un barile di polvere, che per sorte fu scoperto [4])».

Per quel che riguarda la durata e la chiusura delle logge nel napoletano e nelle altre regioni, a differenza delle logge del Regno italico, non sappiamo nulla di positivo.

Qua e là nella penisola furono ripresi i lavori massonici

---

[1]) Volume ms. della *Biblioteca Angelica,* in Roma, intitolato: Memorie che possono servire a schiarire una parte interessante dell'istoria spettante al principio del secolo XIX, p. 417, citato in Rinieri, *Napoleone e Pio VII,* II, 23-24.

[2]) *Riv. della Massoneria italiana,* 31 marzo 1903, p. 11.

[3]) Rinieri, *Napoleone e Pio VII,* II, 23.

[4]) A. Lumbroso, *Miscellanea napoleonica,* 178-179.

anche sotto i governi restaurati, e se ne ha traccia dal 1815 al '21, ma era ormai una massoneria senza alcuna importanza e influenza, indebolita e resa inefficace, come associazione segreta, dal dominio napoleonico che l'aveva sfruttata ed esaurita.

Azione della Massoneria nel periodo napoleonico.

Essa era stata asservita alla Francia e a Napoleone e aveva avuto carattere ufficiale e aristocratico. « Dell'infranciosamento ci danno saggio le Costituzioni e i Catechismi che recano a fronte il testo francese ed anche nel testo italiano riboccano di parole e d'intere locuzioni francesi, brutto segno dei tempi [1]) ».

Abbiamo visto ciò anche nelle intestazioni di alcuni opuscoli che ho citato, nel concorso bandito nel 1811 dalla loggia livornese, nella medaglia offerta in premio per l'occasione; i diplomi erano spesso scritti in lingua francese [2]).

Dal processo verbale per la istituzione di un Capitolo di Sovr.·. Princ.·. R.·. ✠.·. nella loggia di Treviso, risulta che i membri di quel Capitolo erano quasi tutti ufficiali francesi, e che i lavori si aprivano e si chiudevano al grido di « Osea al grande Napoleone! [3]) ».

---

[1]) De Castro, *Princip. di sec.*, 201. E cita in nota: *Costituzione generale del G.·. O.·. in Italia.* Milano, 5809; *Catechismo dei 3 gradi.* Milano, l'anno della vera libertà 5808, e gli *Statuti della Franca Massoneria in Italia,* dalla stamperia del G.·. O.·. d'Italia, 5806, posseduti dal cav. Muoni, insieme con altri opuscoli relativi, che sono ricordati dal Corio in *Almanacco,* 1877.

[2]) Il Corio (32-33) ne riporta uno, con data 23 aprile 1813, secondo il quale i GG.·. Ispett.·. Generali, membri del Supremo Cons. del 33.·. in Italia, innalzarono il fr.·. Giov. Estore Martinengo Colleoni, conte e senatore del Regno, al grado di G.·. Inquisit.·. e deput.·. Ispett.·. Princ.·. del Real Segreto, 32.·. dell'ordine reale scozzese al rito antico e accettato.

[3]) Il processo verbale è conservato in un volumetto della biblioteca della L.·. *Cisalpina* di Milano. Corio, 31.

In un panegirico sul *Serpe, simbolo d' immortalità*, un massone chiudeva le sue lodi a Napoleone chiamandolo « Fratello, Restauratore e Protettore dell'ordine, Astro supremo della massonica Luce, ottimo Re, qual Saturno, qual Giano, qual Serapide.... [1]) ».

Nelle cerimonie funebri massoniche il primo brindisi d'obbligo era « in onore dell' Augustissimo Imperatore e Re Napoleone il Grande e dell'Augusto suo figlio Eugenio:

Fratelli, ecco il momento
sì aspettato da noi. Dal cor si spande
L' inno d' augurio al *Grande,*
Che de' nostri destini
Moderatore e condottier si adora.
Lui dall' indica aurora
fino all' occaso estremo
Esaltano i viventi,
Alle nemiche genti
Terribile e fatale,
Magnanimo a' fedeli
E tra i sudditi sempre e tra le squadre
Invitto duce ed amoroso padre....
....Ed ai festevoli
Gridi si uniscano
Pel prode *Eugenio*
Gridi d' amor.... » [2]).

---

[1]) Dito, 64. Attinge alle *Tavole massoniche di F. Salfi, Ferdinando Arrivabene, Nicolò Bettoni,* Brescia, per Nicolò Bettoni. A.·. D.·. V.·. L.·. 5810 [Anno di vera Luce 1810] ». Questo volumetto è conservato alla *Braidense* di Milano e contiene: p. 1-73, il poemetto *Iramo* di F. Salfi, 75-138, le annotazioni ad esso; 139-163, *Il Serpe, simbolo d'immortalità*, discorso del fr.·. F. Arrivabene; 165-178, *Sogno*, del fr.·. Nicolò Bettoni.

[2]) Dito, 121. Attinge ai « *Funerali celebrati il g.°.·. 15 del 7 m.·. dell'an.·. della V.·. L.·. 5807* (15 settembre 1807) *dalla R.·. L.·. Imperial Carolina all' O.·. di Milano, in onore dei suoi defunti fratelli.* Dalla Stamperia del G.·. O.·. d'Italia ».

Abbiamo visto ancora la loggia *Maria Luisa* tenere un'apposita riunione per celebrare le nozze napoleoniche: altra traccia della cortigianeria e dell'adulazione assunta dalla massoneria, sono gli stessi nomi delle logge.

E i membri di questa massoneria francesizzante e napoleonica in Italia sono le persone più devote all'imperatore o per affetto, o per interesse, o per necessità [1]). Troviamo Eugenio Beauharnais a capo della Massoneria nell'alta Italia, e Giuseppe Bonaparte e poi Murat nel Napoletano, e accanto ad essi tutta una folla di gran dignitari, di marescialli, e via via di alti e bassi impiegati, che rispecchia il lustro e lo splendore e quell'aristocrazia borghese tutta propria della corte napoleonica.

E troviamo luogotenente del vicerè nel Supremo Consiglio, Calesio, e Grandi Ispettori, Felici, ministro dell'interno, Costabili, Parma, Alessandri, Lechi ed altri; grandi dignitari, Jourdan, Luosi, Fenaroli, Jacob, Pignatelli, Appiani, ecc. [2]).

Anche nel G.·. Oriente napoletano troviamo accanto al

---

[1]) Quando gli Austriaci, tornati in possesso dei loro stati, vollero fare un elenco di tutti i lombardi e veneti ascritti alla massoneria, dovettero con loro sorpresa constatare che la società era largamente diffusa ovunque. Ved. un elenco di massoni milanesi in Helfert, 143 nota; De Castro, VI, 105. Per altri elenchi di massoni italiani nel periodo napoleonico, Lemmi, 297; Helfert, *Joachim Murat*, 279; Rinieri, *Bozzetti*, 8, 13. Il Pellico fu più volte istigato a farsi massone, per parte, nientemeno, del ministro di polizia! Luzio, *Processo*, 363. Persino il Salvotti, il zelante funzionario austriaco, l'inquisitore dei processi del '21, aveva appartenuto alla loggia massonica di Trento. E si può infine ricordare un curioso brano del 1.° Costituto del Maroncelli, processato nel '21, in cui l'inquisito dice: « In questo tempo, che fu dal 1810 al 1813, la camerata dei Grandi [nel collegio di S. Sebastiano a Napoli], alla quale io pure appartenni, soleva per costume essere ricevuta nella società massonica con intelligenza dei superiori del collegio e del ministro Zurlo, ad oggetto di formare la musica che poteva occorrere nelle feste massoniche »! Luzio, 365.

[2]) De Castro, *Princip. di sec.*, 200.

Murat i più grandi dignitari dello Stato [1]). E nella loggia *Joseph la Concorde*, nel 1813: grand officier d'honneur, Jourdan, Maréchal de l'Empire, grand cordon de la Légion d'honneur, vénérable d'honneur ad vitam »; e tra i membri onorari: intendenti, generali, proprietari, alti impiegati; tra quelli ordinari: impiegati, qualche negoziante e qualche ecclesiastico. Scrive il Dito: « Nella provincia di Cosenza e nelle altre provincie vi appartenevano [cioè alla massoneria], o erano costretti ad appartenervi l'Intendente, il Vicario Capitolare, il generale comandante le milizie, i sottointendenti, i sindaci, giudici, nobili, alti impiegati, ecc. [2]).

Era insomma tutta una schiera di persone di cui aveva sperato abilmente circondarsi l'imperatore, a favore e sostegno del suo vasto dominio.

In queste riunioni massoniche si glorificavano i fasti napoleonici, s'inneggiava alle vittorie imperiali nei numerosi brindisi e banchetti: « La loggia massonica della città di Asti - scrive il Brofferio - come tutte le altre logge di Francia, d'Italia, d'Inghilterra, non era che un pretesto di lauti banchetti, di piacevoli conversazioni, di allegre brigate e di brindisi in versi e in prosa, vuotando spumanti calici e cantando spiritosi ritornelli » [3]). E di questo carattere festaiuolo e chiassoso delle riunioni massoniche si ha esempio persino nei funerali celebrati dalla loggia *Imperial Carolina* nel 1807 [4]).

Veniva di tanto in tanto ricordato il principio filantropico della massoneria: parecchie migliaia di lire furono raccolte in Lombardia ed elargite ai feriti di Russia [5]).

---

[1]) Clavel, 284 nota.
[2]) Dito, 206.
[3]) *I miei tempi*, I, 282,
[4]) *Opusc. cit.*
[5]) De Castro, *Princip. di sec.*

La massoneria dunque, nel periodo napoleonico, fu una associazione ufficiale, aperta a tutti coloro che, per ambizione o per necessità di vita, aspirassero ad alti onori o cariche o guadagni; svolse la sua azione in una sfera elevata, e, per l'Italia in particolare, rimase estranea alle idee, ai sentimenti, ai bisogni nuovi diffusi tra noi dalla rivoluzione francese: essa era destinata a cadere con Napoleone.

Appendice I.

Elenco dei membri delle logge massoniche piemontesi nel 1790.

I. *S.t Jean de la Candeur* à l'Orient de Casal.

Député au G.·. O.·. sarde — le F.·. Vibert de Massingi, officier dans le régiment de la reine.

Officiers de la Loge:

Chiesa Ignace, capitaine au régiment de Casal	— Vénérable (tous les grades).
de Coconitto, marquis	— Premier surveillant.
de Morelly, officier au régiment de Casal	— Second surveillant.
de S.t Nazar, officier au régiment de Aqui	— Orateur.
de la Rovere, officier au régiment de Casal	— Secrétaire.
de Gambera, comte	— Trésorier.
de S.t Nazar, comte	— Maître des cérémonies.
de Daniere, officier au régiment d'Aoste	— Censeur.
d'Altavilla, marquis	— Maître d'hôtel.
d'Arborioz, officier au régiment d'Aoste	— Expert.

Frères membres de la Loge:

Alciaty, comte, officier dans le régiment de Verceil.
Avogadro, chevalier » » de Savoie cavalerie.
de Bettex, » » d'Aoste.
de Bourg, marquis,
de Bourg, chevalier » » des Dragons du Chablais.
de Camin, comte » » de la marine.
de Cacciapiatty, docteur en droits.
de Caqueran, officier dans le régiment d'Aoste infanterie.
Chiesa Alexis, officier dans le régiment des Dragons du roi.
François, » » d'Aoste.
de Léaque, » » des Dragons du Chablais.
de Léardy, comte, » » de Casal.
de Lodi, » » de Savoie cavalerie.
de Miolans » » des Dragons du Chablais.
de Morelly, chevalier, officier dans le régiment aux gardes.
de S.t Nazar, » » des Dragons du roi.
de S.t Nazar, » » d'Aoste cavalerie.
de Panissera, comte, » » de la Reine infanterie.
de la Palme » » d'Aoste infanterie.
de Panissera, » » de la marine.
de la Risse, » » d'Aoste.
de Patono, » » de la marine.
de la Rovere, chevalier, » » des Dragons du roi.

de Chiesi, officier dans le régiment des Dragons du Chablais

Frères servants — de Noël; Ferraris; de Lucis.

Adresse de la loge: M. Ignace Chiesa, capitaine au régiment de Casal, à Casal.

II. *S.t Jean de la fidelité*, Régiment d'Aoste cavalerie, à l'Orient de Saluces.

Députés au G.·. O.·. sarde les ff.·. de Charly de Cernex et Marin, officiers du Grand Orient.

Officiers de la Loge:

de S.t Nazar,	officier de ce régiment	— Vénérable.
Solar de la Marguerite,	lieutenant	— 1.er surveillant
Panissera,	»	— 2.me surveillant
(adresse de la loge) Pausson de Montaudi,	»	— Orateur.
de Tournielli,	lieutenant	— Trésorier
de la Chambre,	capitaine,	— Maître des cérémonies.
d'Osasque,	cornette	— Secrétaire.

Frères membres de la Loge:

Don Becquio	aumonier	apprenti.
Deville,	cornette	compagnon.
de Pampara,	lieutenant	apprenti.
de Rombelly	»	compagnon.
de Saluces,	»	maître.
de S.t Thomas,	»	»
Valle,	brigadier major	apprenti.

III. *S.t Jean de la Constante Amitié,* régiment de Savoie infanterie, à l'O.·. de Casal.

Députés au G.·. O.·. sarde, les ff.·. Bataillard et Cardy, officiers du G.·. O.·.

Officiers de la Loge:

de Gilly, baron, capitaine.
de Chissé de Polnige, »
de S.t Sulpice, baron, »
du Tour, chevalier, » grenadier.

Les FF.·. Deloche, trésorier, et don Renaud, orateur, sont morts dès la dernière éléction.

Frères membres de la Loge:

De Conzié, marquis,		major.
de Montdragon,	chevalier,	capitaine-lieutenant.
Deville de Quincy,		gentilhomme de la Chambre.
Dupuy,		capitaine.
de Rambert,	»	sous-lieutenant.
Rati d'Oppisone,		intendant.
de Rochette,		sous-lieutenant.
du Tour,	»	commandeur d'Ugine
dc Varax,	»	gentilhomme de la Chambre.
de Vevrins de Cordou,		officier dans le régiment de Maurienne.
de Verger,	»	lieutenant.
de Villars,	»	sous-lieutenant.
de Villette,	baron,	colonnel du régiment de Maurienne.

Adresse de la loge: M.r le Chevalier du Tour, capitaine grenadier au régiment de Savoie, à Casal.

In questo elenco i nomi sono quasi tutti francesizzati.

Si ricordi poi che le altre logge non erano in attività nel 1790.

Appendice II.

Elenco delle città in cui si ha notizia che ci sia stata nel secolo XVIII o nel periodo napoleonico una loggia massonica o altra società segreta analoga [1]).

1.	Albi	1775		p. 425.
2.	Alessandria	1809		p. 455.
3.	Ancona	1808?	Reale Aug. Amalia	p. 445-450.
4.	Annécy	1790	S.t Jean de la Const.	p. 426.
5.	Aosta	1775		p. 425.
6.	Ascoli periodo napol.		Sibilla	p. 450.
7.	Asti	1812		p. 455.
8.	Aversa	1750	Virtù trionfante	p. 433.
9.	Barletta	1789		p. 433.
10.	Barletta	1813	Ricon. reciproca?	p. 453.
11.	Belluno	1808?		p. 446.
12.	Bergamo	1808?	Riunione	p. 445.
13.	Bologna	1808?	Amici dell'onore	p. 445.
14.	Bondeno	1775		p. 425.
15.	Borgoforte	1775		p. 425.
16.	Brescia	1785?		p. 424.
17.	Brescia	1808?	Reale Aug. Amalia	p. 445.
18.	Caltagirone	1770?		p. 434.
19.	Capo d'Istria	1808?	Olio del Levante	p. 446.
20.	Capua	1813	Amis des arts	p. 453.
21.	Carmagnola	1775		p. 425.
22.	Caronge	1790	S.t Jean Triple all.	p. 426.

[1]) Indico per ogni città la data, il titolo della Loggia e la pagina dello studio in cui se ne parla. Non comprendo in questa nota le Logge dipendenti nel 1813 dal Grande Oriente di Napoli, di cui può vedersi un elenco in Clavel, *op. cit.* appendice.

23.	Casale	1790, 1806-1809	S.t Jean de la Cand.	p. 61-455.
24.	Caserta	1813	Riconosc. reciproca	p. 553.
25.	Catania	1770?		p. 434.
26.	Catanzaro	1783		p. 433.
27.	Cesena	1808?	Rubicone	p. 445-450.
28.	Chambéry	1790	S.t Jean des trois Mortiers	p. 426.
29.	Cherasco	1775		p. 425.
30.	Cremona	1784	S. Paolo Celeste	p. 419.
31.	Cremona	1808?	Amici dell'aurora	p. 446.
32.	Div. it. in Spagna	1808?	Marte ibero	p. 446.
33.	Faenza	1808?	Lamone	p. 445.
34.	Fermo	1808?	Tronto	p. 446-450.
35.	Firenze	1733?		p. 409.
36.	Firenze	1809	Elisa	p. 454.
37.	Foggia	1789		p. 433.
38.	Forlì	1808?	Reale Augusta	p. 445.
39.	Gaeta	1770		p. 434.
40.	Italia (manca il luogo)	1746	Soc. segr. Kreophag.	p. 440.
41.	Italia » »	1750?	Soc. degli Svegliati	p. 440.
42.	Italia » »	1780	Soc. fratelli dell'Asia	p. 442.
43.	Lanciano	1813?	Concordia	p. 451.
44.	Livorno	1811	Napoleone	p. 454.
45.	Livorno periodo nap.			p. 455.
46.	Lodi	1808?	Verità	p. 445.
47.	Lugo	1808?	Genio	p. 445.
48.	Macerata periodo nap.			p. 450.
49.	Mantova	1803	Amici della gloria e delle arti	p. 446-449.
50.	Mantova	1808?	Virgiliana	p. 446.
51.	Martina	1813	Sentimento puro	p. 453.
52.	Meldola	1808?	Leone	p. 445.
53.	Mesola	1775		p. 425.

54.	Messina	1770?	Gloria della pace	p. 434.
55.	Milano	1775?		p. 425.
56.	Milano	1784?	G. Loggia provinc.	p. 419.
57.	Milano	1784?	Concordia	p. 419-420.
58.	Milano	1801	Heureuse rencontre	p. 444.
59.	Milano	1802	Fratelli riuniti	p. 443.
60.	Milano	1805	S. C. M. rito scozz.	p. 447.
61.	Milano	1805	Real Napoleone	p. 443.
62.	Milano	1805	Real Gioseffina	p. 444.
63.	Milano	1805	Reale Eugenio	p. 444.
64.	Milano	1805	Imperial Carolina	p. 444.
65.	Milano	1805	Concordia	p. 444.
66.	Milano	1805	Reale Augusta	p. 444.
67.	Milano	dopo il 1776	Soc. seg. Illuminati	p. 441.
68.	Modena	1775		p. 424.
69.	Mondovì	1775		p. 425.
70.	Mortara	1775		p. 425.
71.	Moûtiers	1790	S. Jean de la Conc. des Cent.	p. 426.
72.	Napoli	1749		p. 427.
73.	Napoli	1751		p. 428.
74.	Napoli	1751		p. 428.
75.	Napoli	1751		p. 428.
76.	Napoli	1760-1770	G. L. prov., poi naz.	p. 429.
77.	Napoli	1764	Vittoria	p. 429.
78.	Napoli	1772	Uguaglianza	p. 429.
79.	Napoli	1772	Pace	p. 429.
80.	Napoli	1772	Amicizia	p. 429.
81.	Napoli	1772		p. 429.
82.	Napoli	1788		p. 430.
83.	Napoli	dopo il 1776	Soc. segr. Illumin.	p. 441.
84.	Napoli	1806	Joseph la Concorde	p. 453.
85.	Napoli	1813	Stella tutelare	p. 453.

86.	Padova	1775?		p. 425.
87.	Padova	1785		p. 423.
88.	Padova	1808?	Pace o Capace	p. 445-449.
89.	Padova	1813	Amicizia	p. 449.
90.	Palermo	1770?	G. L. prov. della Sicilia ulter.	p. 434.
91.	Pavia	dopo il 1776?	Soc. seg. Illuminati	p. 441.
92.	Pavia	1813?	Napoleone	p. 449-450.
93.	Perugia	periodo nap.		p. 450.
94.	Pinerolo	1790	S.t J. des trois Pins	p. 425.
95.	Putignano	1813	Pellicano	p. 453.
96.	Ravenna	1808?	Pineta	p. 446.
97.	Regg. drag. la Reg.	1808?	Reale Massimiliana	p. 446.
98.	Regg. italiano 5°	1808?	Filantropia	p. 446.
99.	Regg. italiano 6°	1808?	Fedeltà	p. 446.
100.	Roma	1742		p. 413.
101.	Roma	1742	Soc. Vindici pop.	p. 440.
102.	Roma	dopo il 1776	Soc. seg. Illuminati	p. 441.
103.	Roma	1787	Amici sinceri	p. 415.
104.	Roma	1808	Virtù trionfante	p. 456-457.
105.	Roma	1810	S. Giov. di Gerus. poi M. Luisa	p. 456-457.
106.	Roma	1810	Impero francese	p. 456.
107.	Rumilly	1790	Tr. de la vraie am.	p. 426.
108.	Saint Genix	1790	Parfaite union du Petit Dugey	p. 426.
109.	Sallanches	1790	St J. du Mont-Blanc	p. 426.
110.	Saluzzo	1790	St J. de la Fidelité	p. 425.
111.	Savigliano	1790	St J. de la Sinc. Un.	p. 425.
112.	Savona	1775		p. 425.
113.	Senigallia	per. nap.		p. 450.
114.	Taranto	per. nap.	Amica dell' uomo	p. 453.
115.	Torino	1775?	8a prov. m. Stretta O.	p. 424.

116.	Torino	1790	S.t J. de la Mystér.	p. 425.
117.	Torino	1814		p. 456.
118.	Tortona	1775		p. 425.
119.	Toscana dopo il	1776	Soc. seg. Illuminati	p. 441.
120.	Treviso	1775		p. 425.
121.	Treviso	1808?	Reale Augusta	p. 446.
122.	Trino	1775		p. 425.
123.	Udine	1808?	Napoleone	p. 446.
124.	Valenza	1775		p. 425.
125.	Venezia	1750?		p. 420.
126.	Venezia	1772	Unione	p. 422.
127.	Venezia	1785	S. Marco	p. 422.
128.	Venezia	1807	Letizia	p. 446-448.
129.	Venezia	1808	Eugenio Adriatico	p. 446-448.
130.	Venezia	1808	Unione	p. 446.
131.	Verona	1772?		p. 423.
132.	Verona	1785		p. 423.
133.	Verona	1808?	Arena	p. 446.
134.	Vicenza	1785		p. 423.
135.	Vicenza	1808?	Vittoria	p. 446.
136.	Viterbo dopo il	1810?	Telegr. del Cimino	p. 457.
137.	Voghera	1775?		p. 425.

Indice delle pubblicazioni utilizzate per il presente lavoro

1. Ademollo: Cagliostro e i liberi muratori, in *Nuova Antologia*, Firenze, 1882.
2. Almèras (d') H.: Cagliostro. Paris, Hachette, 1904.
3. Anonimo: Le prime logge dei liberi muratori a Napoli, in *Archivio storico per le provincie napoletane*, 1905.
4. Anonimo: Un'adunanza massonica a Roma nel 1810, in *Rivista della Massoneria italiana*. Roma, 31 marzo 1903.
5. Ayala (d') Michelangelo: I liberi muratori di Napoli nel secolo XVIII, in *Archivio storico per le prov. napol.*, 1897-1898.
6. Balsamo Giuseppe: Compendio della vita e delle opere di Giuseppe Balsamo, estratto dal processo contro di lui formato in Roma nel 1790. Roma, 1791.
7. Barruel: Mémoires pour servir à l'histoire du Jacobinisme. Londres, 1797.
8. Bazzoni Augusto: Le annotazioni degli inquisitori di stato di Venezia, in *Archivio storico italiano*, 3.ª serie, tomo XI, 1870.
9. Bersano Arturo: Adelfi, Federati e Carbonari. Contributo alla storia delle società segrete. Estratto dagli atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino. Torino, Bocca, 1910.
10. Blanc Louis: Histoire de dix ans (1830-1840). Paris, Alcan, 1849.
11. Brofferio Angelo: I miei tempi. Torino, Streglio, 1902.
12. Cantù Cesare: Gli eretici d'Italia. Torino, Unione tipografico-editr. 1866.

13. Cantù Cesare: Cronistoria dell'indipendenza italiana. Torino. Unione tip. ed. 1872.
14. Capasso Gaetano: Un abate massone del secolo XVIII. Antonio Jerocades. Parma, tip. Ferrari e Pellegrini, 1887.
15. Carte segrete e atti ufficiali della polizia austriaca in Italia. Capolago, tip. elvetica, 1851.
16. Casanova di Seingalt Giacomo: Memorie. Roma, Perino, 1883.
17. Cipolla: Un documento austriaco su i Massoni e su i Carbonari, in *Rassegna nazionale*, 1885, vol. XXIV.
18. Civiltà cattolica 1896: Le Mopse, origine, riti, gradi.
19. Clavel J. e B.: Storia della Massoneria e delle società segrete, Traduzione di *Carlo Sperandio*. Napoli, 1873.
20. Colletta Pietro: Storia del reame di Napoli, Capolago, tip. elvetica, 1834. Edizione più recente è quella del *Manfroni*. Milano, Vallardi, 1905.
21. Conforti Luigi: Napoli dal 1789 al 1796. Napoli, Anfossi, 1887.
22. Corio Luigi: Elenco delle logge del Regno italico, in *Almanacco del libero muratore*, pubblicazione delle logge la *Ragione* e la *Cisalpina* all'Oriente di Milano. Milano, Natale Battezzati, 1877, p. 22 e segg.
23. Corio Luigi: La Massoneria, studiata negli Archivi di stato in Milano, in *Almanacco del libero muratore*, 187-8.
24. Correnti Cesare: Scritti scelti. Edizione postuma a cura di *Tullo Massarani*. Roma, Forzani, 1891.
25. Croce Benedetto: Studi storici sulla rivoluzione napoletana del 1799. Roma, Loescher, 1897.
26. Cusani Francesco: Storia di Milano. Milano, tip. fratelli Bononi, 1861.
27. D'Ancona Alessandro: Un avventuriere del secolo XVIII. G. Casanova e le sue Memorie, in *Nuova Antologia*, 1882.
28. De Castro Giovanni: Mondo segreto. Milano, Daelli, 1864.
29. De Castro Giovanni: Milano nel '700. Milano, Dumolard, 1887.
30. De Castro Giovanni: Principio di secolo. Storia della caduta del regno italico. Milano, Treves, 1897.
31. Del Cerro Emilio: Fra le quinte della storia. Torino, Bocca, 1903.
32. De Maistre Jean: Mémoires politiques et corréspondance diplomatique. Paris, Librairie nouvelle, 1859.
33. De Ninno G.: Le vendite dei Carbonari in terra di Bari nel 1820-'21, in *Rassegna Pugliese*, 1897.

34. Deschamps Nicola: Les sociétés secrètes et la société. Paris, Hachette, 1882.
35. Dito Oreste: Massoneria, Carboneria ed altre Società segrete nella storia del risorgimento italiano. Torino, Roux e Frassati, 1905.
36. Dolcetti G.: La fuga di G. Casanova dai Piombi di Venezia, in *Nuovo Archivio Veneto*, nuova serie, 1904.
37. Eckert Edoardo: La frammassoneria nel vero suo aspetto. Torino, Borgarelli, 1873.
38. Findel J.: Histoire de la franc-Maçonnerie, traduite par E. *Taudel*. Paris, 1866.
39. Fulin Rinaldo: G. Casanova e gl'inquisitori di stato. Venezia, Antonelli, 1877.
40. Goethe W.: Sämmtliche Werke. Italienische Reise. Herisau, Literatur Comptoir, 1837.
41. Goldoni Carlo: Memorie, con prefazione e note di *G. Mazzoni*, Firenze, Barbera, 1907.
42. Helfert Baron von: Joachim Murat, seine letzen Kämpfe und sein Ende. Wien, 1878.
43. Helfert Baron von: La caduta della dominazione francese nell'Alta Italia e la congiura militare bresciano-milanese nel 1814. Traduzione di *L.G. Cusani-Confalonieri*. Bologna, Zanichelli, 1894.
44. Histoire de la persécution intentée en 1775 aux franc-maçons de Naples. Londres, 1780.
45 Jeandré L.: La Franc-Maçonnerie dans l'armée, in *Revue des Revues*, 1900, vol. XXXV.
46. Kovalewski Maxime: La fin d'une aristocratie. Traduite du russe par *Casimir de Krauz*. Turin, Bocca.
47. La Farina Giuseppe: Storia d'Italia dal 1815 al 1850. Torino, Pomba, 1860.
48. Lemmi Francesco: Le origini del risorgimento italiano. Milano, Vallardi, 1905.
49. Lemmi Francesco: G. Murat e le aspirazioni unitarie italiche nel 1815, in *Arch. storico napoletano*, 1901.
50. Lumbroso Alberto: Miscellanea Napoleonica: lo stato romano nei tempi napoleonici. Dai *Ricordi di Francesco Orioli*. Serie I. Roma, Modes e Mendel, 1895.
51. Luzio Alessandro: Il processo Pellico-Maroncelli. Milano, 1903.
52. Luzio Alessandro: Bozzetti e studi di storia letteraria e politica. Milano, Cogliati, 1910.

53. Marcotti G.: I forestieri a Firenze, in *Illustrazione italiana.* Milano, 2 maggio 1897.
54. Medin A.: Ancora il conte casanoviano T. Medin, in *Marzocco,* Firenze, 28 agosto 1910.
55. Mola E.: G. Casanova e la repubblica di Venezia, in *Rivista europea,* 1881.
56. Molmenti Pompeo: Figura e figuri casanoviani. Il conte Tommaso Medin, in *Marzocco,* 10 luglio 1910.
57. Monti Carmelo: La massoneria. Palermo, Giliberti, 1869.
58. Muratori L. Antonio: Annali d'Italia. Napoli, 1786.
59. Mutinelli Francesco: Memorie storiche degli ultimi cinquanta anni della repubblica veneta. Venezia, Grimaldi, 1854.
60. Neri Achille: C. Goldoni e i Liberi Muratori, in *Gazzetta della domenica.* Firenze, 6 novembre 1881.
61. Nys E.: Idées modernes, droit international et franc-maçonnerie, in *Revue de droit international,* 1907, t. IX, 1908, t. X.
62. Pacca Bartolomeo: Memorie storiche. Orvieto, Sperandio Pompei, 1843.
63. Radet Etienne: Mémoires, d'après ses papiers personnels et les archives de l'état, par *A. Combier.* S. Cloud, Delin, 1892.
64. Ragon J. M.: Tuileur général de la franc-maçonnerie ou Manuel de l'initié. Paris, Collignon.
65. Ragon J. M.: Manuel complet de la Maçonnerie d'adoption. Paris, Collignon.
66. Ravà Aldo: Studî casanoviani a Dux, in *Marzocco,* 18 settembre 1910.
67. Ravà Aldo: Le opere pubblicate da G. Casanova, in *Marzocco,* 9 ottobre 1910.
68. Rinieri Ilario: Della rovina di una monarchia; relazioni storiche tra Pio VII e la corte di Napoli negli anni 1776-1799, secondo documenti inediti dell'Archivio vaticano. Torino, Unione tipografico-editrice, 1901.
69. Rinieri Ilario: Bozzetti massonici. Una « tenuta massonica nel palazzo di Propaganda Fide ». Roma, 1901.
70. Rinieri Ilario: Napoleone e Pio VII (1804-1813). Relazioni storiche su documenti inediti dell'Archivio vaticano. Torino, Unione tip. editrice, 1904.
71. Rossi Michele: Nuova luce resultante dai veri fatti avvenuti in Napoli pochi anni prima del 1799, monografia ricavata da docu-

menti finora sconosciuti, relativi alla gran causa dei rei di Stato del 1794. Firenze, Barbera, 1890.

72. SAINT-ALBIN Alexandre: Les francs-maçons et les sociétés secrètes. Paris, 1867.

73. SBIGOLI Ferdinando: Tommaso Crudeli e i primi framassoni in Firenze. Milano, Natale Battezzati, 1884.

74. SCARAMELLA Gino: Spirito pubblico, società segrete e polizia in Livorno dal 1815 al 1821. Roma, Albrighi e Legati, 1901.

75. SCHUSTER Georges: Die geheimen Gesellschaften, Verbindungen und Ordnen. Leipzig, 1906.

76. SILVAGNI Davide: La corte e la società romana nei secoli XVIII e XIX. Firenze, tipografia della *Gazzetta d'Italia,* 1881.

77. SPADONI Domenico: Sètte, cospirazioni e cospiratori nello stato pontificio all'indomani della restaurazione. Torino, Roux, 1904.

78. TABLEAU des loges dépendantes du Grand Orient sarde, et dè celles constituées par la Grande Mère-loge nationale de *S.t Jean des trois Mortiers* à l'époque du 1.er décembre 1790, stile vulgaire, avec les noms de leurs officiers, suivant l'élection de la Fête de la Saint Jean 1790, et de leurs membres. Senza luogo nè data di pubblicazione.

79. TABLEAU des membres composant la R.·. L.·. de Saint-Jean d'Ecosse, sous le titre distinctif de *Joseph la Concorde,* au rit écossais ancien et accepté, régulièrement installée et constituée à l'Orient de Naples, le 6 du 5.e mois 5806. Extrait de la planche tracée le 5 du 4.e mois de l'an de L.·. V.·. L.·. 5813, êre vulgaire 5 mars 1813.

80. TIVARONI Carlo: L'Italia prima della rivoluzione francese. Torino, Roux, 1888.

81. VASARI Giorgio: Le opere, con nuove annotazioni e commenti di *Gaetano Milanesi.* Firenze, Sansoni, 1881.

GAYLAMOUNT
PAMPHLET BINDER
Manufactured by
GAYLORD BROS. Inc.
Syracuse, N. Y.
Stockton, Calif.

YC 77149

M256069

THIS BOOK IS DUE ON THE LAST DATE STAMPED BELOW

AN INITIAL FINE OF 25 CENTS

WILL BE ASSESSED FOR FAILURE TO RETURN THIS BOOK ON THE DATE DUE. THE PENALTY WILL INCREASE TO 50 CENTS ON THE FOURTH DAY AND TO $1.00 ON THE SEVENTH DAY OVERDUE.

JUL 1 1946
23Jan'60DD
REC'D LD
JAN 22 1960